



PAT

GIUGNO 2020



R01

MASTERPLAN TERRITORIALE

Terre s.r.l.

Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | 30175, Via delle Industrie, 15
+39 041 5093216 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com





1.	PREMESSA.....	4
2.	INQUADRAMENTO	6
2.1	Inquadramento storico	6
2.2	Inquadramento territoriale.....	8
2.3	Inquadramento infrastrutturale.....	9
2.4	Inquadramento naturalistico	10
2.5	Inquadramento strategico	11
2.6	Inquadramento socioeconomico	13
2.7	Inquadramento ambientale.....	14
3.	QUADRO INTERPRETATIVO	15
3.1	Interpretazione disciplinare.....	15
3.2	Interpretazione formale.....	16
3.3	Interpretazione strutturale	17
3.4	interpretazione paesaggistica	19
4.	QUADRO STRATEGICO	20
4.1	Vision.....	20
4.2	Obiettivi e Strategie generali	21
4.3	Figura Strategica	24
4.4	Figura Operativa	27
4.5	Suggerimenti Progettuali	30
5.	QUADRO DISCIPLINARE	35
5.1	Reti ordinatrici	36
5.2	Repertorio dei Morfotipi.....	38
5.3	Servizi ecosistemici	43
5.4	Sostenibilità	44



1. PREMESSA

Per rendere competitivo ed attrattivo un territorio, nel rispetto delle sue caratteristiche peculiari, bisogna anzitutto convenire su una visione comune, ovvero su un diffuso senso di interesse e compartecipazione nella costruzione di un futuro comune e credibile, attraverso il riconoscimento e la promozione dei suoi punti di forza. Lo strumento di pianificazione, per essere veramente efficace per la crescita di un territorio, deve entrare nell'immaginario e nelle aspettative di ciascuno attraverso un processo interattivo che veda coinvolte le amministrazioni, le forze sociali, economiche, culturali.

A fronte del rischio di una separazione tra il disegno urbanistico della "città residenziale", quello della "città termale" ed il contesto agricolo/ambientale, nella riprogettazione del PAT è stato assunto un punto di vista che, rovesciando i fattori, pone al centro del progetto il benessere della comunità, la biodiversità, l'identità dei luoghi, armonizzando il progetto di sviluppo urbanistico con gli scenari ambientali e socioeconomici:

- **Una visione di Abano Terme come città per le persone**, che riporti al centro dell'attenzione la Comunità locale, tutelando e valorizzando i luoghi della sua identità, rivedendo i rapporti con il turismo in termini di reciprocità e multifunzionalità, investendo sulla ramificazione, integrazione, qualità e prestazionalità della città pubblica, intesa come sistema di servizi e infrastrutture collettive strategicamente localizzate e opportunamente dimensionate per poter rispondere ed adattarsi al quotidiano carico residenziale turistico;
- **rigenerazione dei tessuti consolidati esistenti** e ripensamento degli ambiti di trasformazione programmata in termini quantitativi, distributivi, tipologici, architettonici, come occasione per ripensare l'intero sistema insediativo in termini maggiormente coerenti con gli obiettivi di qualità fissati dalla visione territoriale o definiti negli strumenti di pianificazione sovraordinata;
- **nuove trasformazioni e reciprocità urbana e ambientale**, ovvero l'iniziativa privata come occasione per rinforzare ed integrare la città pubblica e migliorare la qualità ambientale;
- **ricalibrazione delle quantità volumetriche** di carattere residenziale previste dalla pianificazione vigente coerenti con le reali necessità della domanda;
- **nuove trasformazioni di carattere residenziale o destinazioni d'uso connesse realizzate prevalentemente come completamento dei tessuti urbani consolidati**, rispettando le morfologie dei tessuti contermini e l'integrità dello spazio agricolo circostante;
- **potenziamento di una offerta turistica "leggera"** (Agriparco, mobilità ciclabili, cammini) ed integrata con lo spazio agricolo e l'ambiente collinare, ovvero non solo integrativa dell'offerta termale ma strutturata in modo tale da riposizionare Abano Terme come destinazione turistica specifica con standard qualitativi di livello Europeo sui temi del cicloturismo ed enogastronomia;
- **integrazione delle due dimensioni dell'esperienza termale, quella legata al benessere e quella sanitaria**, attraverso una rigenerazione delle strutture alberghiere in termini funzionali e architettonici, ed un loro maggiore coinvolgimento nella strutturazione e qualificazione della scena urbana;
- **rispetto della naturalità crescente**, ovvero la particolare articolazione ambientale del territorio pedecollinare, caratterizzato da una "naturalità" continua e crescente dal centro urbano ai colli, evitando l'inserimento e l'interposizione di densificazioni e nuove discontinuità;
- **tutela della gerarchia visiva e dell'impianto paesaggistico** del territorio con particolare riferimento ai temi dello skyline identitario dei colli Euganei, percezioni dalle strade panoramiche, caratteri e peculiarità paesaggistiche dei diversi contesti.

Perché il Masterplan?

Per "mantenere la rotta" durante la fase di elaborazione del piano e per comunicare fin da subito una traiettoria di sviluppo in relazione alla quale raccogliere spunti, idee suggerimenti, si è ritenuto di far precedere l'elaborazione del PAT dalla stesura di un masterplan. Il masterplan rappresenta il punto di raccordo tra la Visione di piano di cui al Quaderno del PAT ove sono enunciati i principi e gli elementi di contorno (scenari di riferimento) e la dimensione disciplinare del PAT, spesso difficilmente comprensibile in quanto costretta all'interno di un linguaggio tecnico e normativo.

Che cos'è un Piano Masterplan?

Il masterplan è un *documento programmatico* che disegna le tappe di sviluppo della città e del suo territorio, realizzato attraverso un metodo e un processo – *la pianificazione strategica* – finalizzati alla definizione di una visione collettiva della città sulla quale aggregare e coinvolgere tutta la comunità locale in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per realizzarlo.

Qual è l'obiettivo?

L'obiettivo principale è quello di **costruire in modo condiviso il futuro della città**. A tal fine il metodo adottato, ovvero la pianificazione strategica, è orientato ad agevolare la comprensione, il dialogo e la ricerca di soluzioni tramite la continua interazione fra gli attori della città, **favorendo e facilitando la creazione di pratiche partecipative strutturate** nella gestione del territorio. La dimensione partecipativa non è, dunque, soltanto funzionale ad una domanda di democrazia e di trasparenza, ma anche a rafforzare l'aggregazione fra gli attori e con essa la coesione fra le varie istanze.

Chi partecipa?

L'attività di pianificazione strategica si fonda sulla partecipazione allargata a tutte le istanze locali, pubbliche e private, e ai singoli cittadini. L'obiettivo di un coinvolgimento il più ampio e qualificato possibile è una diretta conseguenza del nuovo ruolo delle città come attori collettivi nella guida e direzione del governo del territorio: esso richiede infatti **l'aggregazione di tutte le forze e le istanze territoriali per poter rispondere in modo rapido, efficiente ed efficace alle nuove necessità**.

Promuovendo la partecipazione attiva di tutta la comunità, il processo di pianificazione strategica intende attivare questa intelligenza diffusa quale elemento fondamentale nella riflessione sul futuro della città. In questo processo creativo, **ciascun soggetto portatore di propri interessi contribuisce a creare una visione di sviluppo** della comunità locale e a ridefinirne l'identità. L'azione sinergica di tutti gli attori identifica il valore aggiunto del processo. L'individuazione e la realizzazione di progetti in modo coerente ed ordinato favoriscono l'ottimizzazione delle risorse.

Quale l'orizzonte temporale?

Una **progettazione di lungo periodo**: è necessario che il territorio comprenda cosa vuole diventare e dove vuole arrivare, per poter costruire poi i singoli progetti in modo organico e coordinato. Ciò non significa realizzare un piano statico e rigido. Si tratta piuttosto di un **processo in continua evoluzione, dove la pianificazione di lungo raggio consente di far muovere singole azioni e obiettivi con la necessaria flessibilità**, e quindi di rispondere anche a necessità più contingenti. Individuare questo stato futuro desiderabile è il primo passo; quelli successivi – ossia i singoli progetti e le singole azioni – dovranno collocarsi correttamente in questa visione più ampia.

La stanza delle eccellenze

Sta prendendo forma, ormai da tempo, la consapevolezza che **Il Veneto può tendere, per qualità ed organizzazione all'idea di Parco**. Forse è una visione ambiziosa, ma sicuramente necessaria se si vuole pensare i grandi sistemi regionali con un'unica visione e regia: l'idea di Parco come sistema territoriale e forma di organizzazione dei sistemi economici, ambientali e culturali. Un palinsesto territoriale che fa sintesi dei valori economici, ambientali e di identità culturale, presenti nei territori, affinché questi traggano valore dalla loro integrazione e la valorizzazione delle specificità. L'idea di Parco, dunque, può essere il modello di sviluppo sostenibile e di messa a valore del patrimonio culturale e ambientale veneto; ma anche motore di una diffusa rigenerazione dei territori e degli insediamenti urbani, industriali o commerciali.

Il Veneto è un territorio che in poche decine di chilometri racchiude vette dolomitiche e lagune, lo spazio collinare pedemontano e le grandi estensioni agricole della bonifica, i grandi fiumi e i grandi laghi, in cui vivono cinque milioni di persone che ospitano 60 milioni di turisti ogni anno, in cui ci sono centinaia di centri storici e migliaia di antiche ville, ma anche centinaia di centri commerciali e di zone industriali (espressione di una vitalità economica ed industriale), in cui il reticolo stradale che si sviluppa per migliaia di chilometri è un unico sistema insediativo che tiene assieme le case rade della zone rurale, i piccoli borghi, i paesi e le città. Un reticolo "veloce" cui si accompagna un altrettanto capillare e gerarchizzato sistema di itinerari lenti ciclabili e nautici raccordati con i gradi sistemi turistici europei.

Un parco che prende forma come costellazione di ambienti e paesaggi o meglio di *"Stanze paesaggistiche"* la cui narrazione può trovare nei grandi itinerari (viabilità metropolitana o corridoi cicloturistici) un filo conduttore ed un elemento ordinatore.

Lungo i grandi corridoi infrastrutturali o fluviali possiamo individuare i *"luoghi soglia"* (punti di accesso alle diverse realtà locali) superati i quali entriamo nelle diverse *Stanze* (parafrasando la dimensione "domestica"), ambiti territoriali locali ove il viaggio si arricchisce di una dimensione immersiva ed esperienziale: spazi strutturati ed organizzati per accogliere, ospitare, raccontare, emozionare, stupire.

Ogni *"Stanza"* un paesaggio, una storia, una diversa caratterizzazione esperienziale, colori, sapori, silenzi, un'adeguata dotazione di servizi ed infrastrutture, una caratterizzata forma di ospitalità e ricettività anche questa immersiva in termini di identità architettonica ed ambientale.

Ed inoltre, cosa non trascurabile, in ogni stanza qualcosa di straordinario: un tratto scenografico, emozionale, un'esperienza attrattiva, che da sola induce il forestiero a varcare la soglia.

Ogni stanza una forma organizzata e strutturata di gestione, un'esperienza di filiera in grado di ricostruire le reti delle economie locali riorientandola su traiettorie collettivamente condivise.

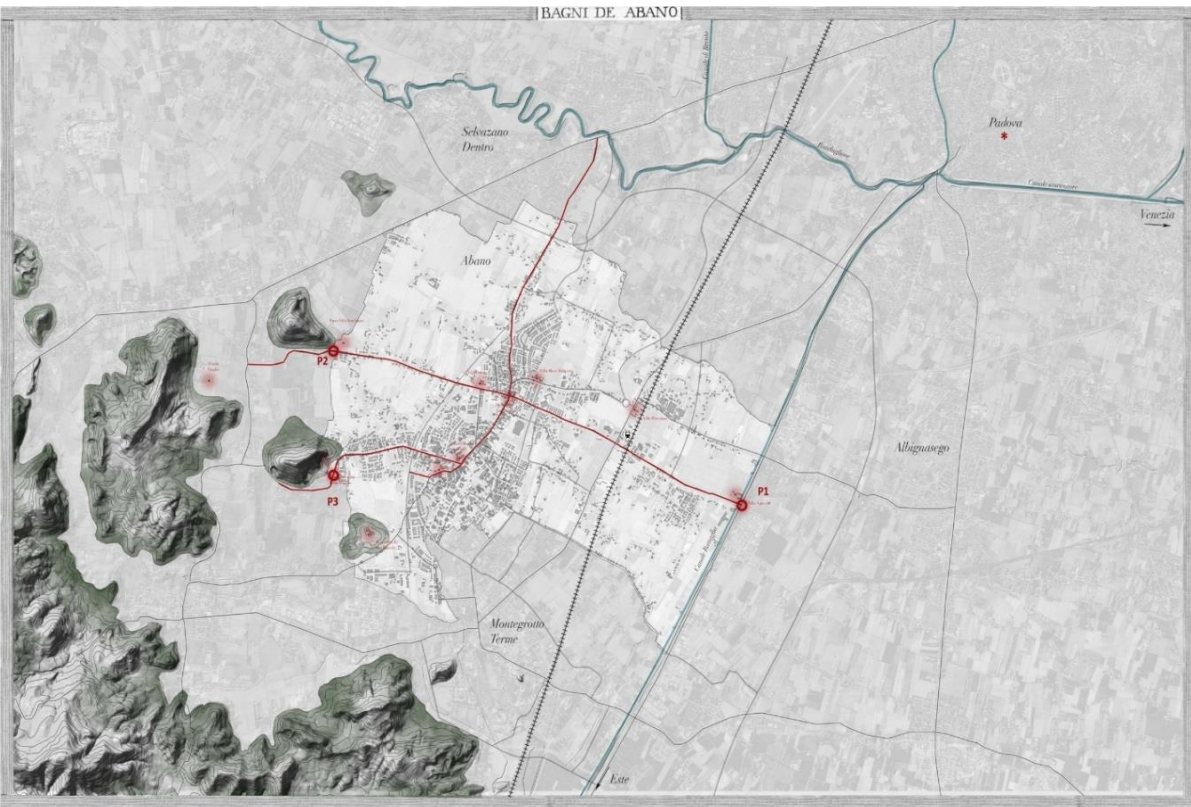
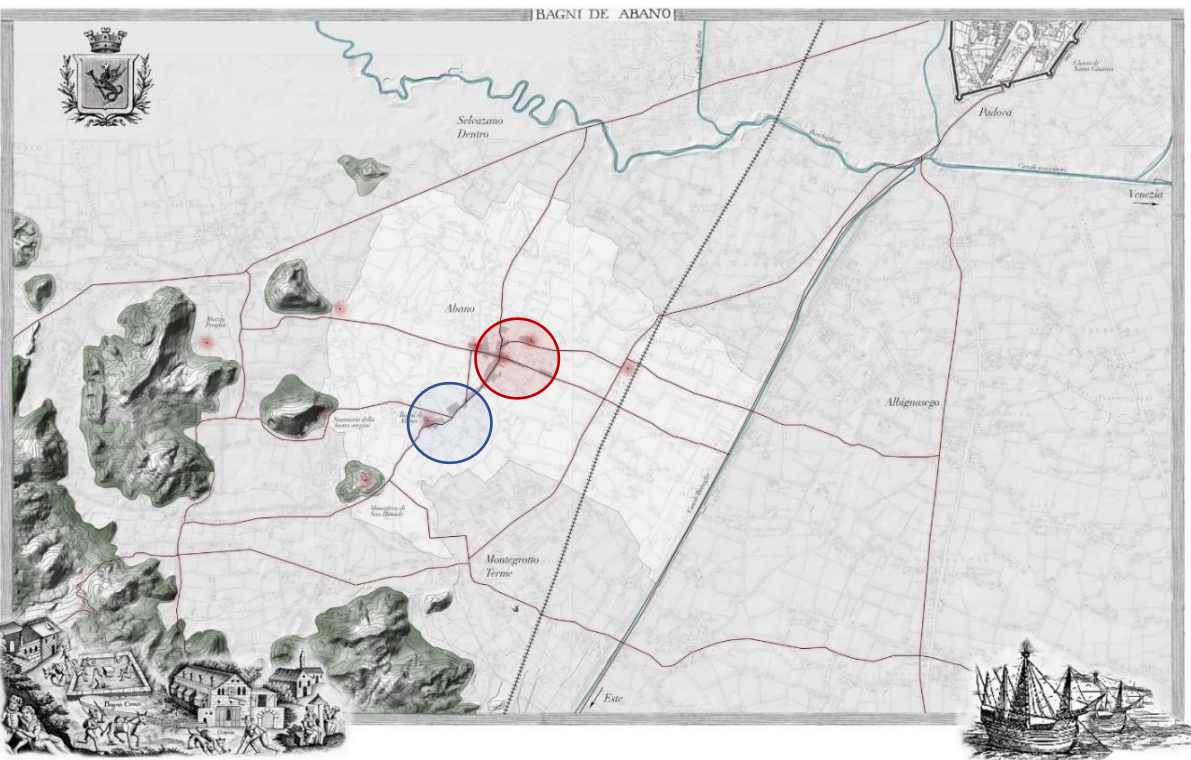
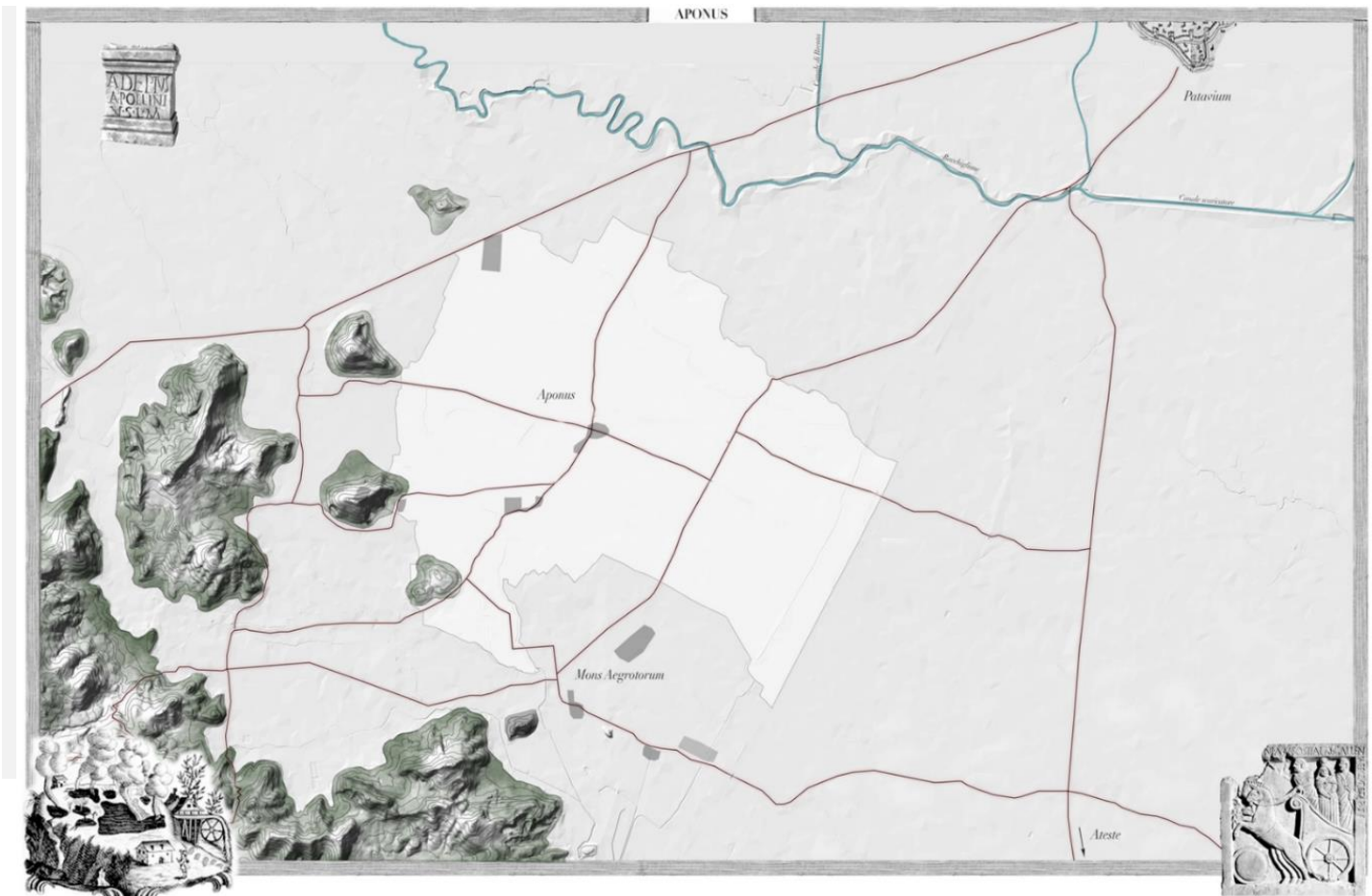


Villa Bassi Abano Terme - Affresco

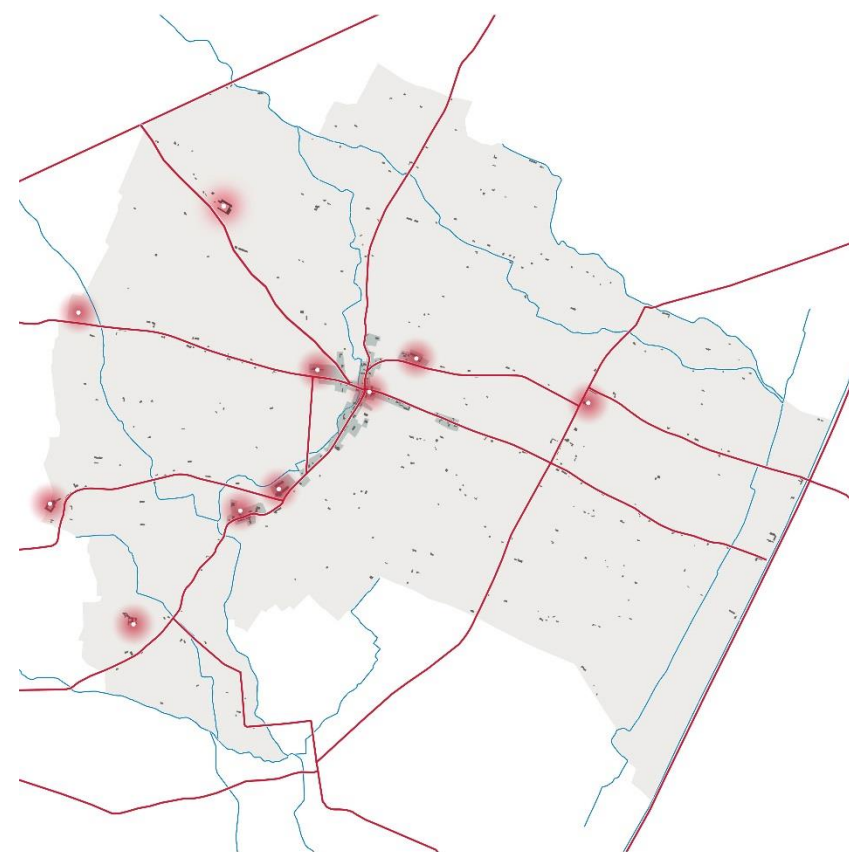


2. INQUADRAMENTO

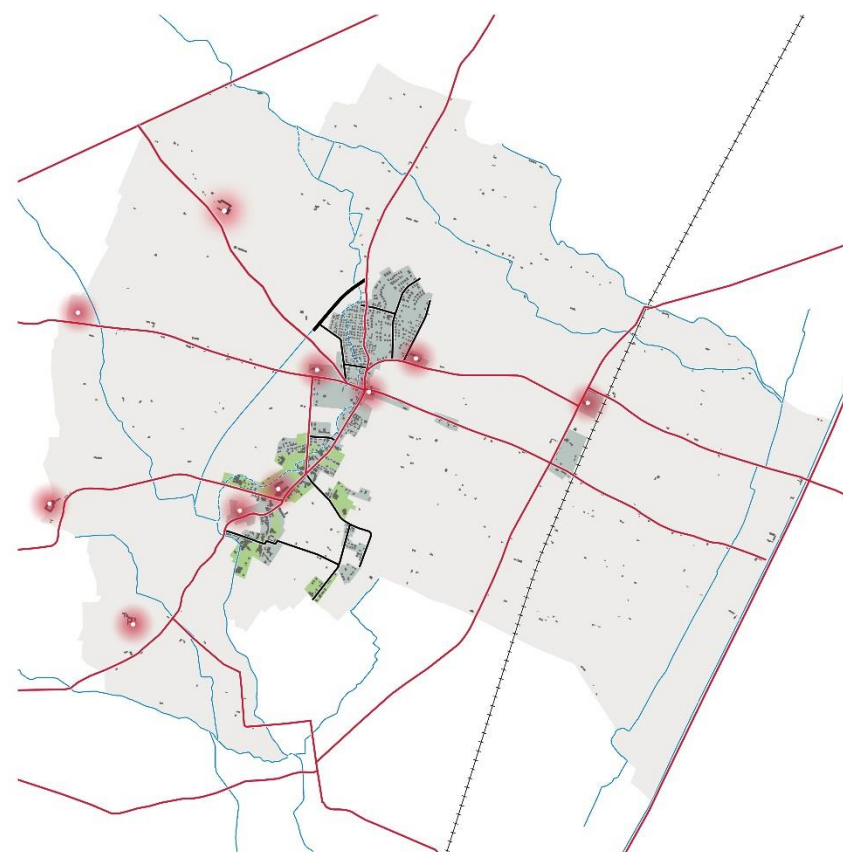
2.1 Inquadramento storico



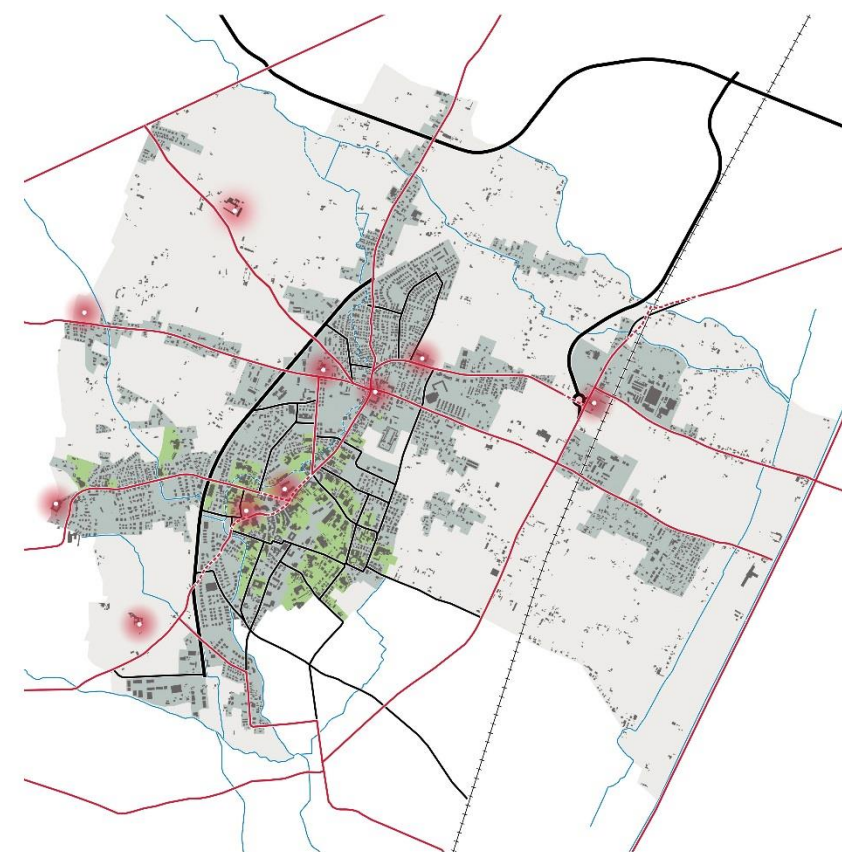
FASE FONDATIVA	FASE BELLE ÉPOQUE	FASE ESPANSIVA E METROPOLITANA
La costruzione dell'ampio stradone con cui si apre il racconto è un gesto "urbanistico" fondativo per la storia della città e la definizione della sua forma. A tracciarlo nel 1776 è una nobile famiglia Padovana Dondi Dell'Orologio, per collegare la propria villa di campagna alle vasche termali. Un viale al termine del quale, come contrappunto della villa, sarebbe sorto nel 1700 il prestigioso e altrettanto nobile Hotel dell'Orologio, primo presidio di una nuova "città del benessere"	Non è la dimensione popolare la molla che trasforma Abano in un centro termale di livello europeo, ma l'aver spostato il baricentro della termalità dalla dimensione della cura delle malattie a quella della leggerezza, spensieratezza, bellezza, benessere e internazionalità propri della belle époque. Abano Terme si pone come località termale: "fuori Padova" ma allo stesso tempo parte della città, integrata nella logistica bellica come "città ospedaliera" ma allo stesso tempo luogo di prestigio internazionale	La riorganizzazione bellica e l'ospedalizzazione della città vengono in qualche modo "subita" dalla città tra le due guerre ma nel secondo dopoguerra comincia ad essere percepita come opportunità. La ricaduta non tardò a manifestarsi e nel 1931 gli alberghi segnalati ad Abano Terme erano ventuno. La città conobbe un rapido sviluppo urbanistico: alla fine degli anni Cinquanta gli stabilimenti segnalati erano 54 mentre nel 1990 erano già 90". Una specializzazione "sanitaria" delle terme con ricadute significative anche sulla forma della città Nel frattempo anche la città residenziale "si muove", come tutti i comuni veneti cresce velocemente ma non organicamente. La "forma lottizzazione" utilizzata come "modulo" per l'ampliamento della città impera a scapito della struttura fondativa, inglobata nei nuovi tessuti o soppiantata dagli stessi. L'originale città bipolare (residenziale e termale) perde di leggibilità, ricompresa all'interno di un tessuto più o meno indifferenziato delimitato ad est dal rettilineo della ferrovia e ad ovest dalla singolare configurazione ad arco dell'ormai incompletabile "tangenziale"



Scale 1:25.000



Scale 1:25.000



Scale 1:25.000



Gli elementi storici puntuali e lineari sui quali si consolida successivamente la forma del territorio: monasteri, ville, duomo, alberghi storici, Montirone, le strade storiche, i corsi d'acqua secondari.

La nascita della città bipolare con il consolidamento a sud della città alberghiera e termale attorno al polo dell'albergo Orologio e la città residenziale incernierata sul Duomo, con le prime significative espansioni residenziali verso sud e tra i due centri ed il nuovo segno della ferrovia ad est.

Lo sviluppo dei tessuti insediativi ed alberghieri che inglobano i due centri identitari indebolendone la leggibilità, il completamento del sistema dell'accessibilità territoriale, con la direttissima per Abano ed il segno deciso, ma decontestualizzato della tangenziale ad ovest, la densificazione della parte alberghiera con uno sviluppo autonomo e autoreferenziale rispetto alla città residenziale e la saldatura di quest'ultima con la frazione di Monteortone.

2.2 Inquadramento territoriale

L'analisi delle relazioni storiche e la verifica del loro grado di persistenza sono il primo passo per comprendere le ragioni di forma e sviluppo della città.

Il sistema delle relazioni territoriali può essere schematicamente rappresentato come una serie di cerchi concentrici incardinati sul centro storico. Quattro sistemi di relazioni articolati nel seguente modo:

- 1

LUOGO

Il primo sistema di relazioni è locale (il cerchio più interno) e connette gli elementi morfogenetici della città: Villa Bassi, Hotel dell'Orologio, Duomo, Ex Sorgente del Montirone
- 2

CENTRO URBANO

Il secondo cerchio definisce lo spazio dell'organizzazione funzionale del centro urbano, ovvero la dimensione e la forma della città, la quale si configura in relazione ai seguenti elementi: la distribuzione dei nuclei insediativi, dei servizi e delle infrastrutture pubbliche; la localizzazione delle "Porte Urbane" quali punti che per caratteri identitari e presenza di rilevanti elementi storici/paesaggistici, possono essere considerate i punti di ingresso al centro Urbano: le tre PORTE EUGENEE (San Daniele, Monteortone, Monterosso, la PORTA METROPOLITANA (Villa Mocenigo), le due PORTE MONTEGROTTO (lungo il viale delle terme in prossimità di San Daniele, e una all'incrocio tra Via Previtali e Via L. Consigliaci.
- 3

CONTESTO

Il terzo cerchio "contiene" il sistema di relazioni che si sviluppano all'interno del contesto territoriale di pertinenza della città di Abano Terme, Ove per contesto territoriale si intende uno spazio delimitato da elementi fisici rilevanti all'interno del quale si sviluppano e risolvono la maggior parte delle relazioni di tipo ambientale, paesaggistico e funzionale. Nel caso specifico si tratta dello spazio delimitato dal Bacchiglione a Nord, il canale Battaglia a est, le pendici dei colli ad Ovest e sud
- 4

AMBITO TERRITORIALE

Il quarto sistema di Relazioni connette Abano Terme con la città di Padova. Si tratta di una relazione molto forte, che potremmo definire "di appartenenza" se guardiamo all'identità e al ruolo di Abano Terme nella dimensione Metropolitana. Tale relazione, ancora molto forte, rappresenta una direttrice strategica per le relazioni di tipo culturale, turistico, scientifico ed insediativo.



2.3 Inquadramento infrastrutturale

Un sistema di relazioni che connette il territorio comunale con altre eccellenze di scala regionale (il Bacchiglione a nord, i Colli euganei a ovest e sud, la città di Padova a est) facendo di Abano Terme il baricentro di questo quadrante Regionale.

Un ruolo agevolato da una straordinaria accessibilità di scala metropolitana.

La realizzazione della “direttissima per Abano” ha consolidato e gerarchizzato il sistema delle connessioni di scala sovracomunale confermando un disegno della mobilità articolato su più livelli:

- a nord ed est l'accessibilità metropolitana (direttissima per Abano Terme e Strada Battaglia) cui si accompagna la linea navigabile del canale Battaglia
- verso Ovest le direttrici di collegamento con i colli Euganei ora incardinate sulla singolare geometria curvilinea della via dei Colli.



LEGENDA



CORSI D'ACQUA



VIABILITÀ TERRITORIALE DI PRIMO LIVELLO



VIABILITÀ TERRITORIALE DI SECONDO LIVELLO



VIABILITÀ TERRITORIALE DI TERZO LIVELLO



FERROVIA



AMBITO COMUNALE



PARCO COLLI EUGANEI



PUNTI D'INTERESSE STORICO TESTIMONIALI

2.4 Inquadramento naturalistico

L'analisi del posizionamento all'interno della rete ecologica regionale vede Abano Terme al centro di un complesso di relazioni ambientali che "muovono" verso il nucleo naturalistico dei colli Euganei.

Il potenziale effetto barriera che il sistema urbano può produrre all'interno di tale sistema di relazioni è fortunatamente indebolito da una buona permeabilità ambientale dello stesso.

Il ricco ed articolato patrimonio di aree verdi presenti all'interno del tessuto urbano, il cui cuore è rappresentato dalla concentrazione degli scoperti di complessi alberghieri e delle strutture scolastiche, costituisce un buon materiale di partenza per la formazione dell'infrastruttura verde urbana. Una rete di spazi aperti di rilievo ecosistemico in grado di garantire la continuità delle relazioni ambientali da e verso i colli Euganei.



- LEGENDA:
- Edifici
 - Zone urbanizzate
 - Zone agrarie
 - Idrografia Principale
 - Infrastruttura verde
 - Buffer BlueWay
 - Riconessioni ambientali (Siepi campestri, corridoi ecologici)
 - Infrastruttura dei colli Euganei
 - Direttrici principali mobilità verde (Vedi Abano BikeCity)
 - Porte d'accesso con valore paesaggistico (Vedi Abano BikeCity)
 - Interventi verdi scala micro *Vedi capitolo micro



\Masterplan Piano del Verde

2.5 Inquadramento strategico

La pianificazione di un territorio non può mai essere un gesto autoreferenziale, le scelte locali sono il punto di arrivo di un percorso che parte dalla scala Europea per arrivare al dettaglio Comunale passando attraverso la dimensione nazionale prima e regionale poi.

“**Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**” è il documento adottato dai Capi di Stato in occasione del Summit sullo Sviluppo Sostenibile del 25-27 settembre 2015, che fissa gli impegni per lo sviluppo sostenibile da realizzare entro il 2030, individuando **17 Obiettivi** (SDGS- Sustainable Development Goals) e 169 target.

L'Agenda 2030 riconosce lo stretto legame tra il benessere umano e la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni che tutti i paesi sono chiamati ad affrontare. Nel farlo, tocca diversi ambiti, interconnessi e fondamentali per assicurare il benessere dell'umanità e del pianeta: dalla lotta alla fame all'eliminazione delle disuguaglianze, dalla tutela delle risorse naturali all'affermazione di modelli di produzione e consumo sostenibili.

Gli SDGS hanno carattere universale - si rivolgono cioè tanto ai paesi in via di sviluppo quanto ai paesi avanzati - e sono fondati sull'integrazione tra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economica), quale presupposto per sradicare la povertà in tutte le sue forme.

L'Italia si è impegnata a declinare e calibrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 nell'ambito della propria programmazione economica, sociale e ambientale. Ha presentato il primo rapporto presso l'High Level Political Forum nel luglio 2017. Il medesimo impegno è stato assunto dalle Regioni, le quali nel definire i loro atti di pianificazione e programmazione si allineano ai 17 obiettivi dell'agenda 2030, ovvero precisano, ai fini del monitoraggio, in che modo le azioni e le scelte dei vari piani rispondono agli obiettivi generali.

Anche le amministrazioni locali, quali soggetti “operativi” ed attuativi delle strategie regionali devono assumere il medesimo impegno. Nell'ambito dei 17 Obiettivi, ve ne sono alcuni rilevanti alla scala territoriale e pianificatoria, e che pertanto sono assunti come riferimento anche dal piano



11 Città e comunità sostenibili

Fornire l'accesso ai sistemi di trasporto sicuri, accessibili, e sostenibili per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, donne, bambini, persone con disabilità e le persone anziane.

Rafforzare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo.

Ridurre il negativo impatto ambientale pro capite nelle città, con particolare attenzione alla qualità dell'aria e gestione dei rifiuti urbani e di altro tipo.

Fornire l'accesso universale a spazi sicuri, inclusivi e accessibili, verdi e pubblici, in particolare per le donne ei bambini, anziani e persone con disabilità.

Supporto ai legami economici, sociali e ambientali tra le zone urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.

Aumentare notevolmente il numero di città e insediamenti umani con l'adozione e attuazione di politiche e programmi volti all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resilienza ai disastri integrati, e volti a sviluppare e attuare, la gestione del rischio di catastrofi a tutti i livelli.



13 Lotta al cambiamento climatico

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

Rafforzare la resistenza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e disastri naturali in tutti i paesi.

Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali migliorare l'istruzione, la sensibilizzazione e la capacità istituzionale in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici, l'adattamento, la riduzione di impatto e di allerta precoce.



15 la vita sulla terra

Garantire la conservazione, il restauro e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce e terrestri interne e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

Promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente la riforestazione a livello globale.

Intervenire d'urgenza e in modo significativo per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.

Integrare i valori dell'ecosistema e della biodiversità nella pianificazione nazionale e locale, i processi di sviluppo, le strategie e gli indirizzi di riduzione della povertà.

Mobilizzare e aumentare in modo significativo le risorse finanziarie da tutte le fonti al fine di conservare e utilizzare in modo durevole la biodiversità e gli ecosistemi.



Il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato, con Risoluzione A/RES/70/1, “l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”, secondo un approccio olistico che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico, che prevede di raggiungere, entro il 2030, 17 Obiettivi (i Sustainable Development Goals - SDGs).

In sintesi, gli SDGs:

- danno seguito ai risultati degli obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti;
- si rivolgono indistintamente a tutti i Paesi del mondo, emergenti, sviluppati e in via di sviluppo;
- adottano una visione integrata della sostenibilità nelle sue dimensioni permettendo di cogliere la complessità delle problematiche attuali e i legami che le attraversano;
- sono fondati su cinque aree essenziali: persone, pianeta, prosperità, pace, partnership;
- sono orientati alla ricerca di soluzioni innovative per lo sviluppo sostenibile.



Per sintetizzare gli impegni assunti a livello regionale, riferiti ai temi aventi rilevanza nell'ambito della pianificazione territoriale, utilizziamo i contenuti del Documento di economia e finanza regionale 2020/2022. Il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale, sviluppando in particolar modo, il tema dell'Agenda 2030 e della relativa Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Descrive il contesto economico finanziario regionale e individua alcune linee di indirizzo per il confronto con il Governo, volte ad agevolare le condizioni per la realizzazione di un assetto della finanza territoriale ordinato e responsabile, le linee direttive generali di politica finanziaria regionale e il quadro finanziario generale di riferimento.

MISSIONE 05
TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

La Giunta regionale, con deliberazione n. 123/CR del 27/11/2018, ha predisposto il Programma Regionale per il Turismo 2018-2020, denominato "Piano Strategico del Turismo Veneto" (PST), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 19 del 29/01/2019.

La diversificazione e l'innovazione dei prodotti turistici è tema strategico prioritario della missione.

Il territorio di cui il Veneto dispone come "elemento competitivo naturale" nelle sue diversificate forme (mare, montagna, città d'arte, terme, lago e parchi) - richiede una rivisitazione strategica, che lo "adatti" ad un nuovo mercato, il quale basa le modalità di scelta delle destinazioni turistiche soprattutto sulla ricerca di esperienza.

È in tale contesto che va valorizzato sempre più il passaggio dalla logica del "territorio" a quella del "prodotto turistico", quale elemento che declina le aspettative (esperienziali, servizi, ecc.) di un rinnovato turista, consapevole ed informato e che può organizzare con autonomia ogni parte della sua vacanza.

In questo senso il passaggio chiave per una moderna gestione delle destinazioni turistiche consiste nella trasformazione delle risorse locali in prodotti turistici, poiché la crescente domanda di un turismo di qualità, ad alto valore aggiunto, richiede una adeguata valorizzazione di quei contesti ambientali e culturali in grado di caratterizzare e rendere distintiva una destinazione turistica anche attraverso il pieno coinvolgimento degli attori locali (enti locali, associazioni di categoria, consorzi, pro loco, etc.) nell'ambito delle rispettive Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni.

Si ritengono prioritarie le seguenti linee di intervento:

- migliorare la competitività dei prodotti tradizionali
- sviluppare i prodotti "cluster" con buone/elevate possibilità di crescita sul mercato (es. cicloturismo);
- promuovere la costruzione di nuovi prodotti turistici esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari e vendibili soprattutto sul mercato internazionale.
- sviluppo della qualità complessiva dell'offerta turistica, che passa in primis attraverso l'ammodernamento e la riqualificazione delle strutture turistiche rispetto alle nuove esigenze del turista, ma più in generale attraverso uno sviluppo in senso qualitativo dell'intera destinazione, al fine di renderla distintiva.

MISSIONE 08
ASSETTO DEL TERRITORIO E EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare i modelli di sviluppo insediativo e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini, tutelare il paesaggio veneto, e avviare nel contempo un processo di rigenerazione e riqualificazione edilizia e ambientale.

A tal fine la legge regionale 6 giugno 2017, n.14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004 'Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio" prevede fra i propri obiettivi e principi informativi, azioni e strategie atte a ridurre, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, per azzerare l'incremento del consumo di suolo entro il 2050, secondo le indicazioni dell'Unione Europea.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo dare adeguata risposta alle necessità insediative e infrastrutturali di ogni settore, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi, e innescando processi di restauro territoriale anche attraverso la restituzione all'uso agricolo o naturale di aree compromesse.

In questo contesto, la Regione ha emanato la legge regionale 4 aprile 2019, n. 14 "Veneto 2050: politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio e modifiche alla legge regionale "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

La L.R. n. 14 /2019 è uno strumento normativo che si pone in continuità con la L.R. n. 14/2009 (c.d. "Piano Casa") in quanto mira a sostenere il settore edilizio, dall'altro, incoerenza e in attuazione della L.R. 6 giugno 2017, n. 14, che detta disposizioni per il contenimento del consumo di suolo, implementa gli aspetti di riqualificazione edilizia, ambientale e urbanistica della vecchia normativa, legando stabilmente le premialità, in termini di incrementi volumetrici e di superficie, alla qualità tecnologica, alla sostenibilità ecologica ed energetica (uso di fonti di energia rinnovabile), e alla sicurezza degli edifici sui quali si interviene.

In particolare, la L.R. n.14 del 2019 mira a promuovere operazioni di rinaturalizzazione del suolo occupato da manufatti incongrui mediante la loro demolizione e il riconoscimento di specifici crediti edilizi da rinaturalizzazione (art. 4); tutte operazioni idonee a favorire processi di densificazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, ovvero di quella che comunemente viene indicata come "la città costruita". In tal modo si intende favorire la "pulizia del territorio" da elementi di degrado urbanistico, contribuendo al riordino urbano con conseguente miglioramento della qualità della vita all'interno delle città.

In tema di sostenibilità ambientale delle trasformazioni e qualità della vita, rappresentano un ruolo chiave gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali, per attuare modelli dinamici di gestione territoriale orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto.

MISSIONE 09
SVILUPPO SOSTENIBILE, TUTELA TERRITORIO E AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socioeconomico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale.

Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente.

Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

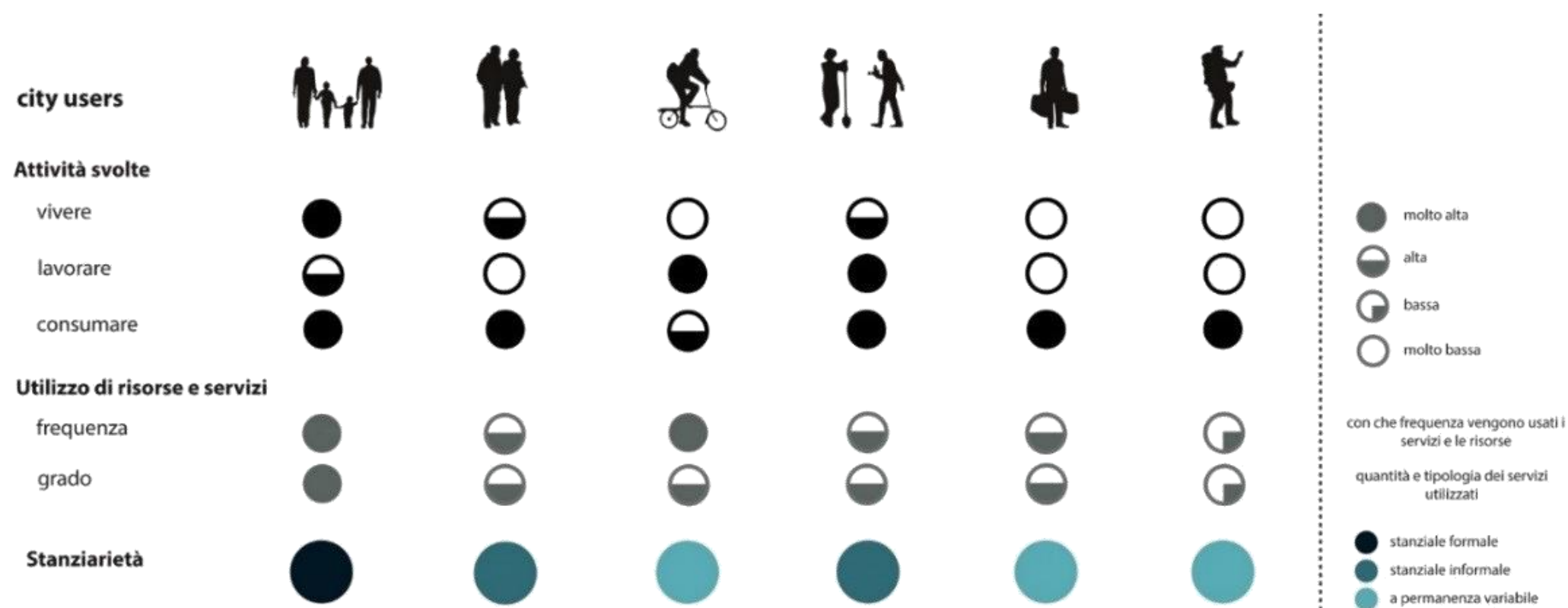
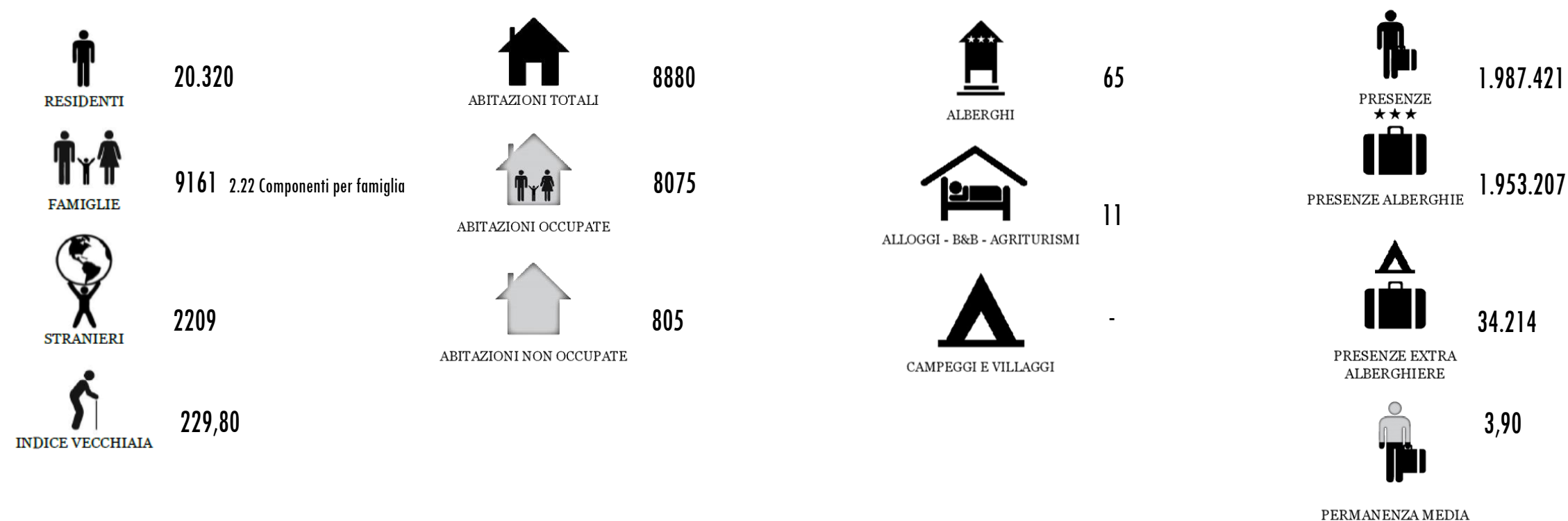
In quest'ottica proseguiranno le attività, avviate nel 2018, rivolte al processo di definizione della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, secondo un approccio olistico che comprende gli aspetti ambientale, sociale ed economico e attraverso un processo bottom-up con il coinvolgimento delle istituzioni locali, allo scopo di favorire la condivisione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile che veda la partecipazione attiva di tutti i livelli territoriali e con un ampio confronto con la società civile e con il mondo della ricerca e della conoscenza sin dalla sua fase di avvio.

Si proseguirà nell'attuazione di azioni concrete finalizzate alla riduzione delle diverse forme di inquinamento nelle matrici ambientali (risorsa idrica, suolo, aria) al fine di garantire la tutela dell'ambiente, del territorio e la salvaguardia delle risorse naturali e il ripristino di condizioni ambientali idonee alla fruizione del territorio.

Si proporranno nuove e sempre più efficaci iniziative volte a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza nella cittadinanza delle problematiche ambientali, evidenziando la complessità dei temi trattati e sottolineando la necessità di perseguire un equilibrio tra le diverse esigenze sociali, economiche, ambientali e territoriali.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

2.6 Inquadramento socioeconomico



2.7 Inquadramento Ambientale

Per l'analisi degli ecosistemi che compongono il mosaico territoriale si farà riferimento alla **cartografia Regionale d'uso del suolo**, la quale restituisce con immediatezza quali sono le destinazioni d'uso dei suoli definendone caratteristiche e quantità. L'utilizzo di tale cartografia, estesa all'intero ambito regionale, consente approfondimenti di tipo comparativo, ovvero confronti con la situazione di altri comuni e territori in termini di occupazione, caratterizzazione e modalità di utilizzo del suolo.

Uso del suolo

La Regione del Veneto, tra il 2007 e il 2009, ha sviluppato un programma per la realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo a elevata accuratezza geometrica e tematica, al fine di istituire una base di riferimento per le scelte di programmazione territoriale ed ambientale e per il controllo delle dinamiche dell'uso del suolo.

Il programma di attività è stato attuato attraverso la realizzazione del progetto GSE Land-Urban Atlas (promosso e finanziato dalla Commissione Europea e dall'Europea Space Agency), basato sull'utilizzo e l'elaborazione d'immagini satellitari, con uno standard di qualità validato e certificato a livello europeo e con successivo progetto di approfondimento tematico, sviluppato mediante l'acquisizione della copertura del suolo per le aree extraurbane (suoli agricoli, foreste ed aree seminaturali, zone umide e corpi acquei) utilizzando dati tele rilevati unitamente ad altre fonti ausiliarie di grande dettaglio.

La realizzazione della Banca Dati della Copertura del Suolo ha consentito di produrre la **Carta della Copertura del Suolo regionale** (edizione 2009 e ultimo aggiornamento 2015) sviluppata in 586 sezioni alla scala 1:10000.

La legenda si articola in 174 classi e prevede una classificazione del territorio in linea con quanto indicato dal programma europeo CORINE Land Cover. Il prodotto realizzato è risultato negli anni idoneo per le indagini sull'uso del suolo (espansioni urbane, trasformazioni e cambiamenti di uso del suolo) quale valido supporto all'attività di analisi e di progetto del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), ma si è al contempo registrata l'opportunità di procedere con l'approfondimento di alcuni contenuti tematici e al successivo aggiornamento della Banca Dati della Copertura del Suolo. Infatti tale strumento, analogamente agli altri prodotti cartografici, per essere orientato alle necessità di una corretta pianificazione territoriale, necessita di un programma di aggiornamento che consenta la ricognizione dei cambiamenti dell'uso del suolo successivamente intervenuti.

L'approfondimento geometrico e tematico della Carta di Copertura del Suolo, migliorando in modo sensibile il grado di complessità della descrizione e rappresentazione dei territori urbanizzati, consente quindi di disporre di uno strumento preciso ed accurato, orientato all'applicazione di modelli di analisi spaziale dei dati su base GIS, al calcolo di indicatori territoriali sintetici e ad un aggiornamento a basso costo di produzione.

Nell'ambito della redazione del piano, la banca dati Regionale della copertura del suolo è stata assunta come riferimento per la classificazione e pianificazione del territorio comunale.

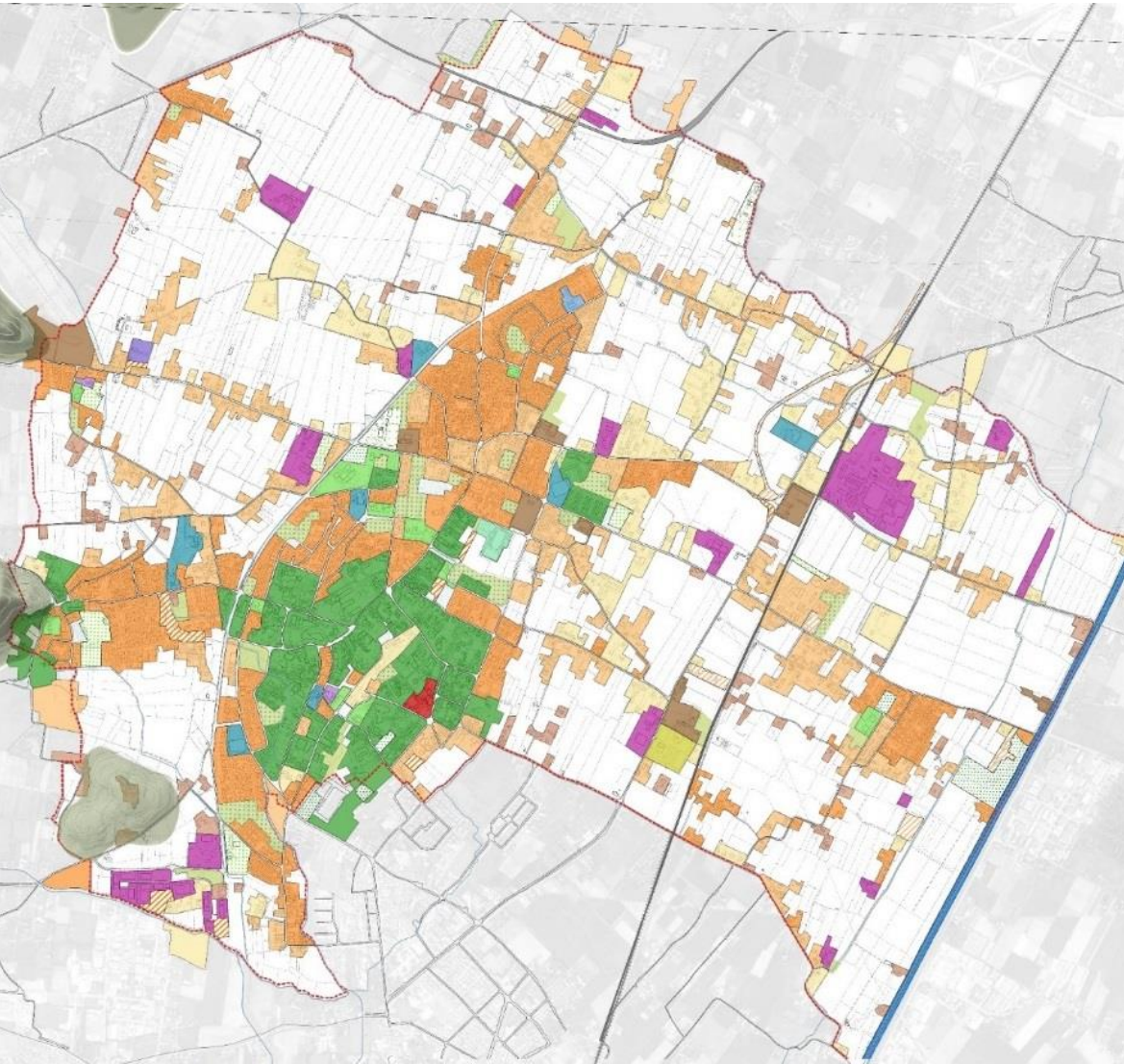
I vantaggi che conseguono dall'assunzione di tale banca dati sono veramente significativi:

- Il livello di dettaglio raggiunto, con particolare riferimento alla classe dei "territori modificati artificialmente" (il tessuto consolidato per intenderci) consente di poter disporre di un livello di dettaglio territoriale comparabile con la *zonizzazione* utilizzata nella disciplina urbanistica;
- l'uso del suolo è continuamente aggiornato a livello regionale, pertanto potremmo disporre senza costi aggiuntivi di dati utili alla gestione e monitoraggio del piano;
- le classi di uso del suolo sono uno standard Europeo, pertanto sono utilizzate in tutti gli studi ed approfondimenti sulle tematiche ambientali, in particolare per quanto riguarda la disciplina dei servizi ecosistemici.

Per poter utilizzare strumentalmente l'uso del suolo all'interno del piano, Le 174 classi nelle quali è articolata la relativa banca dati sono state raggruppate per temi aventi rilevanza ai fini pianificatori ovvero:

- **la città consolidata** con le sue varie articolazioni: tessuti storici, tessuti residenziali, complessi alberghieri, aree produttive e commerciali, aree per servizi, spazio stradale
- **Lo spazio aperto**: aree agricole e aree naturalistiche

Un ulteriore passaggio è stato affrontato poi a livello grafico. L'uso del suolo è l'esito di una interpretazione dei dati satellitari ovvero le sue geometrie sono indifferenti al reticolo stradale e idrografico che invece costituisce la "geometria" di base del piano. Si tratterà quindi, come vedremo nel quadro interpretativo di far dialogare i due sistemi, ovvero di tematizzate isolati urbani e isole agricole coerentemente con la corrispondente classe di uso del suolo. Classi di uso del suolo che nel piano chiameremo "Morfotipi".



3. QUADRO INTERPRETATIVO

La costruzione del quadro interpretativo prevede una serie di elaborazioni grafiche mirate a restituire una rappresentazione cartografica del mosaico territoriale, la Figura **Strutturale**. Si tratta di una rappresentazione del territorio così come suddiviso nei suoi elementi compositivi di tipo areale (isolati urbani e isole agricole tematizzati in base all'uso del suolo) e lineare (infrastrutture ed idrografia). La *figura strutturale* prende forma dall'integrazione di tre diverse modalità di lettura ed interpretazione del territorio, caratterizzate da un progressivo livello di approfondimento e dettaglio.

Si parte dall'**interpretazione disciplinare**, che vede il territorio diviso nei suoi due macro ambiti (*urbanizzazione consolidata e spazio agricolo*), a tale immagine di sovrappone una suddivisione del territorio in ATO (ambiti territoriali omogenei) utile ad un primo raccordo con la disciplina del PAT, dove le ATO sono assunte come unità territoriali di base nel dimensionamento e gestione del piano.

Nella successiva fase di **interpretazione formale** la rete stradale e l'idrografia, ridisegnate secondo gli atti di indirizzo di cui alla LR 11/2004 suddividono le ATO in **Unità morfologiche**, ovvero porzioni di territorio fisicamente delimitate e riconoscibili denominate *Isolati urbani e isole agricole*. La sovrapposizione di teli geometrie alla carta dell'uso del suolo consente di attribuire ad ognuna una specifica caratterizzazione in termini di destinazione d'uso del suolo, ecosistema, tipologia di tessuto urbano. Ad ogni *isolato urbano, isola agricola e sezione omogenea stradale* è quindi assegnato il relativo **morfotipo** attingendo da un repertorio costruito partendo proprio dalle diverse classi di uso del suolo.

3.1 Interpretazione disciplinare

Ambiti di urbanizzazione consolidata

I recenti provvedimenti legislativi quali la LR 14/17 sul contenimento del consumo di suolo e la LR14/19 sulla Rigenerazione e crediti edilizi (Veneto 2050), hanno di fatto riportato al centro della disciplina urbanistica uno degli storici assunti e paradigmi della pianificazione urbanistica; Il riconoscimento di un'articolazione del territorio in due componenti strutturali:

1. **Ambiti di Urbanizzazione Consolidata**, ovvero gli spazi della città, riconducibili alla definizione di cui alla LR 14/17:

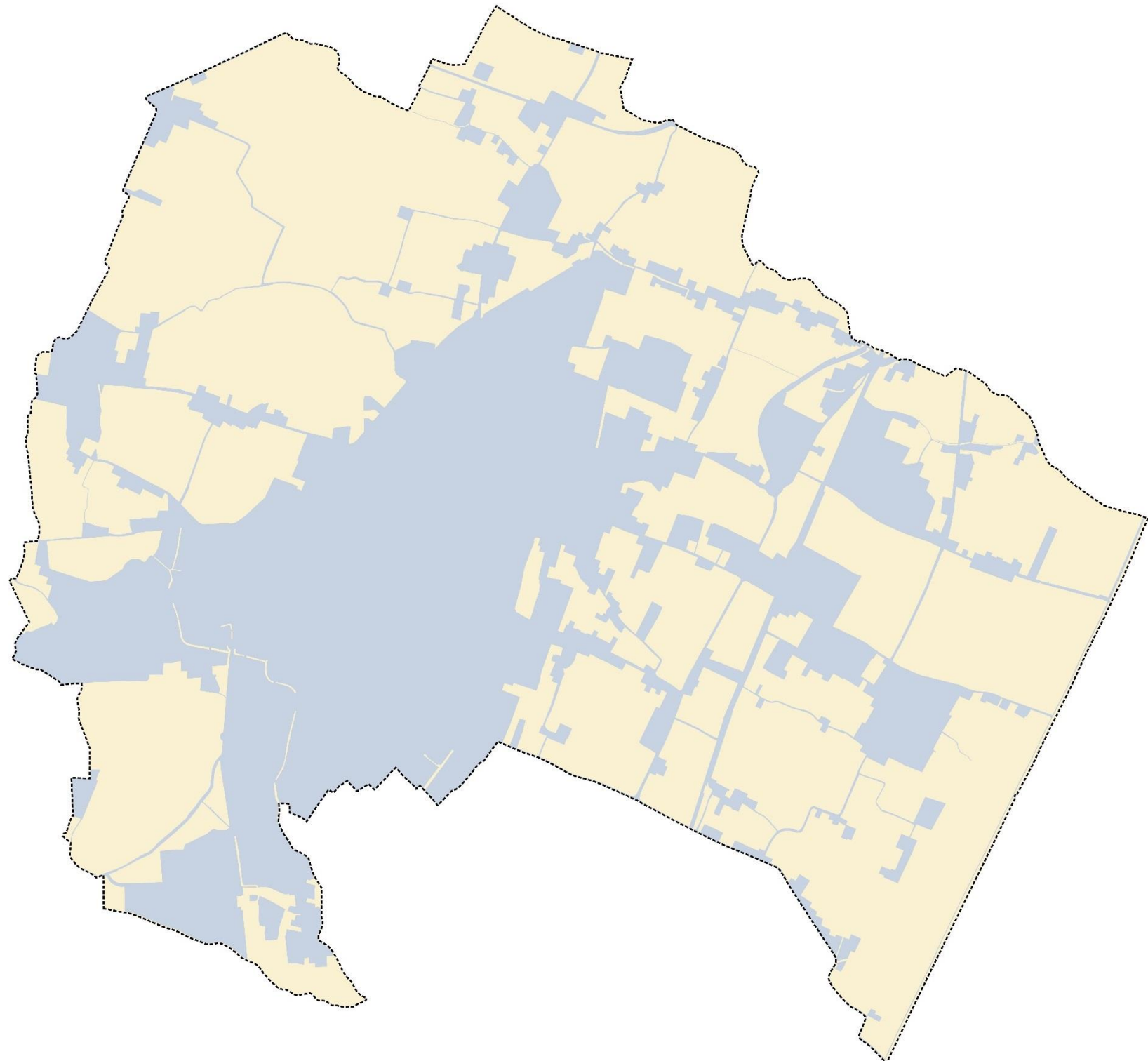
“l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola.

Vale la pena di precisare come le *aree di urbanizzazione consolidata* non sono da intendersi come aree “edificate” ma esse comprendono anche gli spazi aperti occupati da funzioni di tipo urbano come le aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive, la rete stradale, i parchi e giardini pubblici e privati, i parchi delle ville storiche nonché i “frammenti” di città diffusi nel territorio quali: i nuclei insediativi in area rurale o le attività produttive in zona impropria.

2. **Spazio aperto**, all'interno di tale definizione ricade tutto ciò che non è compreso nell'ambito di urbanizzazione consolidata, ovvero le zone agricole (così come individuate dalla pianificazione) e le aree naturalistiche.

Tale articolazione è mirata a fissare una volta per tutte quali sono i limiti di “espansione” della città, tracciando la rotta per gli sviluppi futuri, ovvero: l'edificazione all'interno dell'urbanizzazione consolidata con azioni di rigenerazione e riqualificazione del costruito e lo spazio aperto destinato all'uso agricolo o complementare prevedendo la rimozione degli elementi incongrui e delle opere di degrado. Sugli stessi principi è stata riorganizzata inoltre l'intera disciplina dei crediti i quali si generano prevalentemente con azioni di riordino e rinaturalizzazione della zona agricola ed “atterrano” all'interno dell'urbanizzazione consolidata.

Il Consiglio Comunale con delibera n. 10 del 06 giugno 2020, di approvazione della var. n. 59 al P.R.G., ha definito i limiti degli Ambiti di Urbanizzazione Consolidata nel territorio abonese in coerenza con le disposizioni della L.R. 14/17.





3.2 Interpretazione formale

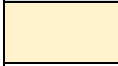
Isolati urbani e isole agricole

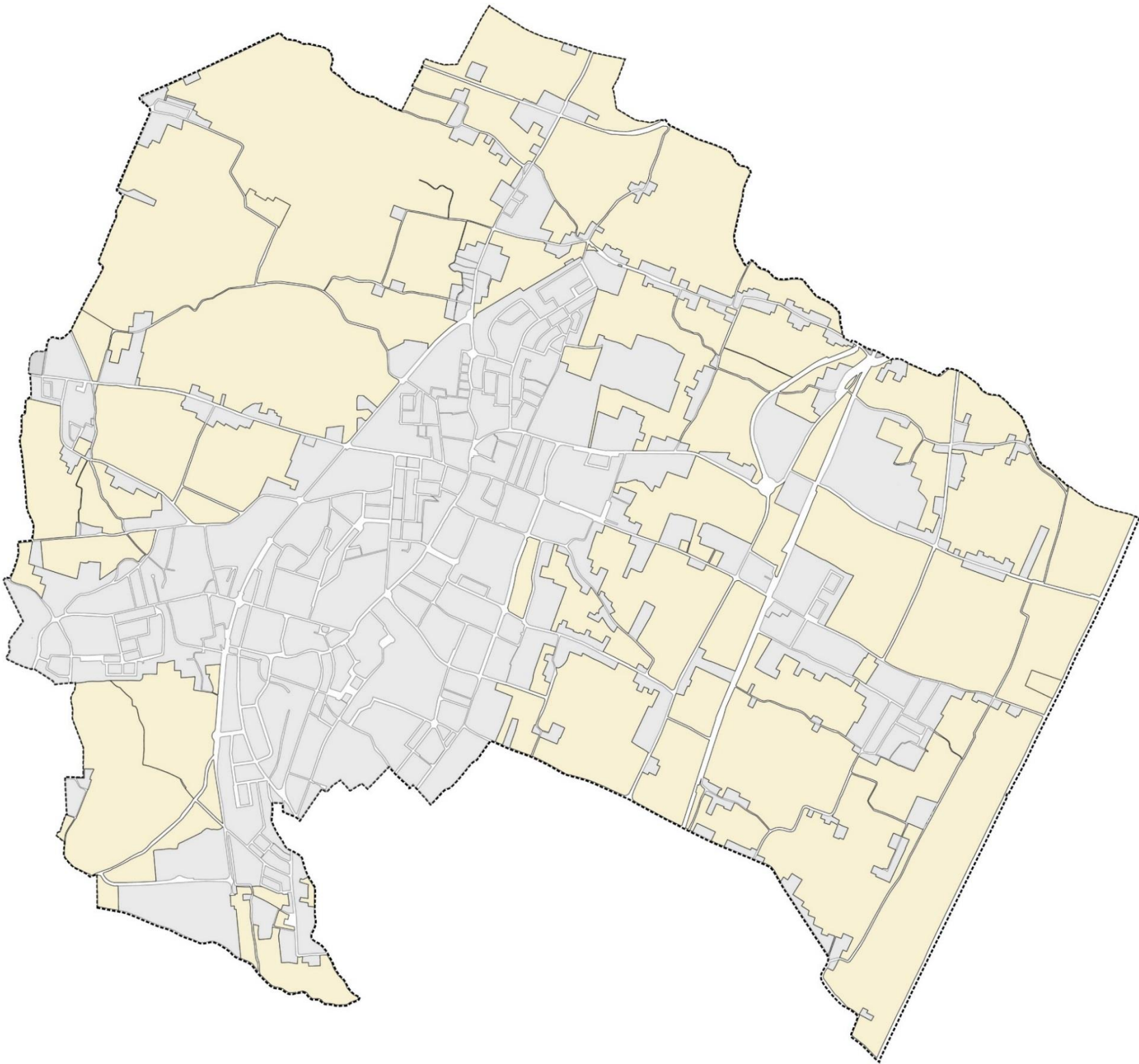
Gli ambiti di Urbanizzazione consolidata e gli spazi aperti contengono al loro interno diverse tipologie di organizzazione strutturazione dello spazio cui corrispondono specifiche caratterizzazioni di tipo morfologico, funzionale e ambientale.

Il sistema della viabilità principale storica e contemporanea, l'idrografia, i bordi del costruito suddividono gli *ambiti strutturali* in "isolati urbani" e "isole agricole e naturalistiche".

Spazi fisicamente riconoscibili e definiti ognuno con proprie caratteristiche ovvero riconducibili ad un repertorio ormai consolidato di tipologie di spazio urbano e spazi aperti denominati *Morfotipi*.

Si completa così l'articolazione dello spazio territoriale nelle tre componenti strutturali di piano:

	1	CITTA' CONSOLIDATA	<i>Isolati urbani</i>
	2	SPAZI APERTI	<i>Isole agricole</i>
	3	SPAZIO STRADALE	<i>Infrastrutture</i>



3.3 Interpretazione strutturale

Figura strutturale

Partendo dalle classi di uso del suolo è stato definito un repertorio o dizionario delle componenti territoriali elementari aventi rilevanza ai fini pianificatori denominate "Morfortipi".

Il repertorio raggruppa le componenti elementari del territorio (morfortipi) con riferimento ai tre ambiti strutturali precedentemente individuati:

1. Morfortipi della città consolidata
2. Morfortipi degli spazi aperti
3. Morfortipi dello spazio stradale

La sovrapposizione della cartografia degli isolati urbani ed isole agricole (le geometrie di piano) alla carta dell'uso del suolo restituisce la distribuzione spaziale dei morfortipi.

I *morfortipi* (areali e lineari) costituiranno l'unità elementare del piano ai fini dell'attribuzione degli obiettivi di qualità e la conseguente definizione delle azioni.

Ogni morfortipo ha una sua destinazione prevalente, un carattere ambientale ed uno insediativo, e come vedremo in seguito ad ogni morfortipo è assegnato un preciso valore ecosistemico

CITTA' CONSOLIDATA

Tessuto urbano contemporaneo

- C1 - Centro storico d'impianto
- C2 - Tessuto urbano continuo
- C3 - Ville

Tessuto urbano contemporaneo

- C4 - Tessuto urbano discontinuo denso
- C5 - Tessuto urbano discontinuo medio
- C6 - Tessuto urbano discontinuo rado
- C7 - Complessi residenziali
- C8 - Edifici residenziali isolati

Tessuto urbano speciale

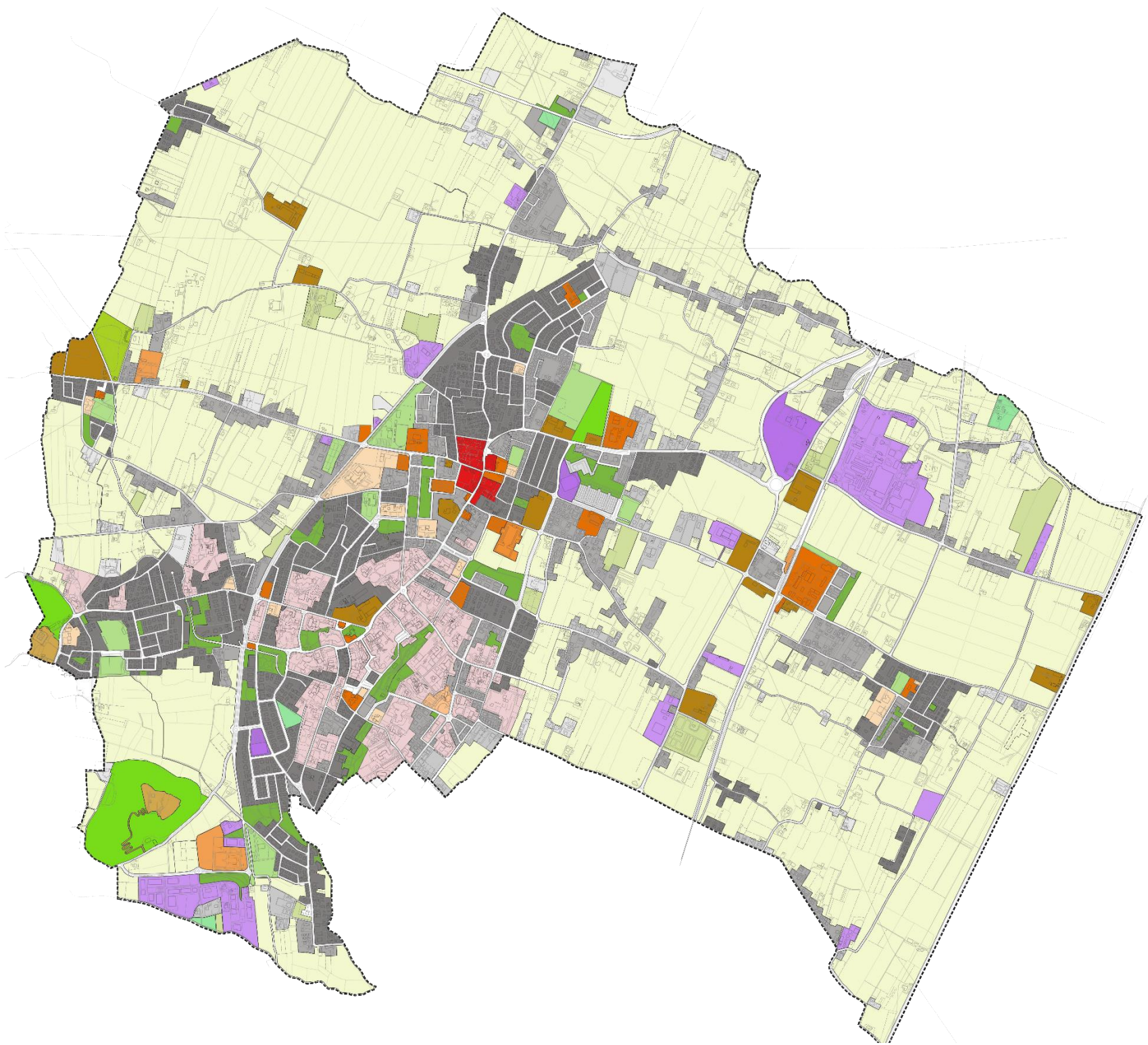
- C9 - Complessi alberghieri
- C10 - Complessi ricettivi all'aperto
- C11 - Aree destinate ad attività industriali
- C12 - Aree destinate ad attività commerciali

Tessuto della città pubblica

- C13 - Aree destinate a servizi pubblici
- C14 - Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità
- C15 - Strutture sociosanitarie
- C16 - Scuole
- C17 - Aree verdi e parchi urbani
- C18 - Aree sportive e ricreative

SPAZI APERTI

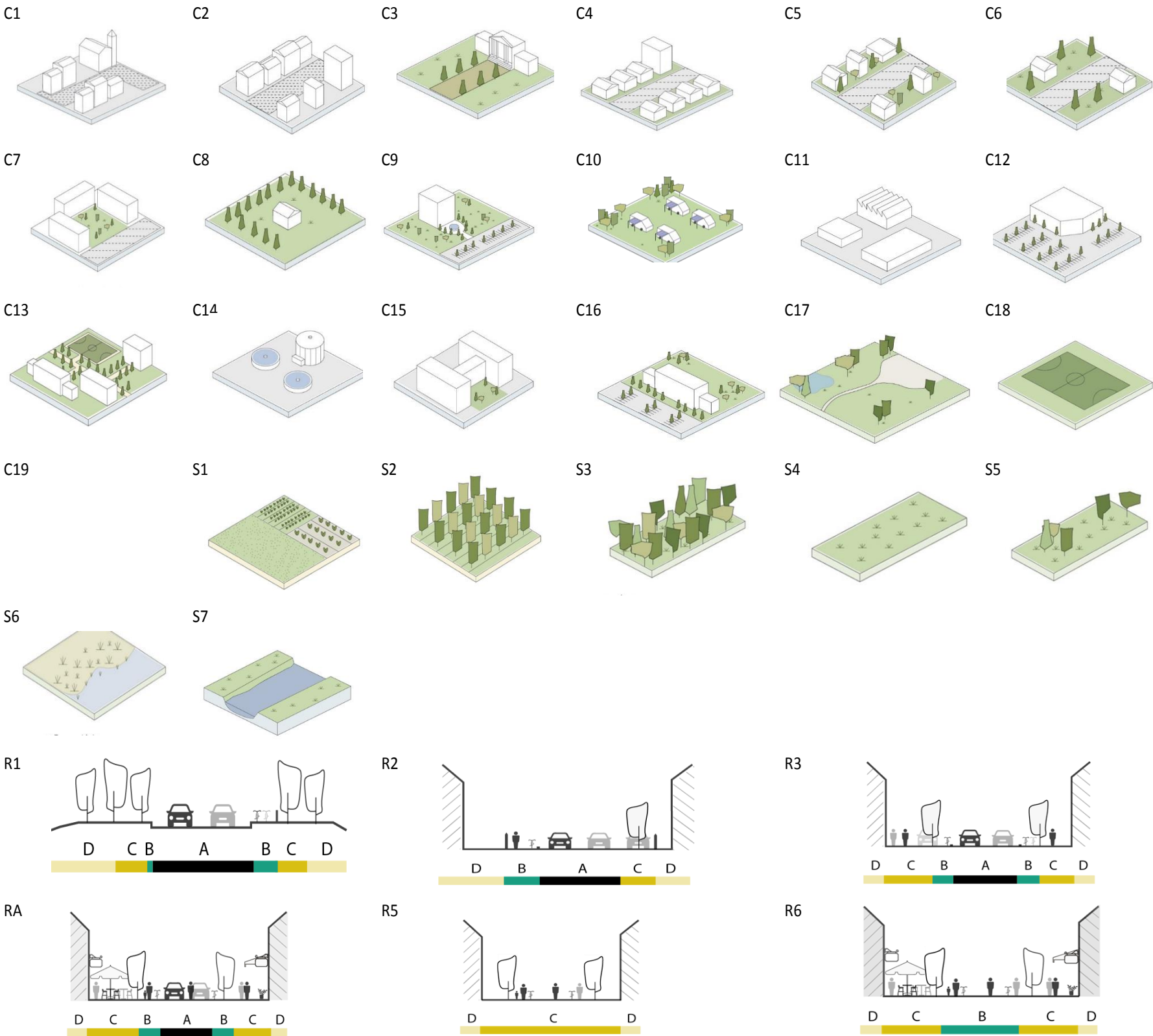
- S1 - Terreni agricoli arabili
- S2 - Terreni agricoli con colture perenni
- S3 - Aree boscate
- S4 - Zone aperte con vegetazione rada o assente
- S5 - Aree con vegetazione arbustiva e/o erbacea
- S6 - Zone umide
- S7 - Corsi d'acqua





Repertorio dei Morfotipi

MORFOTIPI		
CITTÀ CONSOLIDATA	tessuto urbano storico	C1 CENTRO STORICO D'IMPIANTO
		C2 TESSUTO URBANO CONTINUO
		C3 VILLE E EDIFICI STORICO TESTIMONIALI
	tessuto urbano contemporaneo	C4 TESSUTO URBANO DISCONTINUO DENSO
		C5 TESSUTO URBANO DISCONTINUO MEDIO
		C6 TESSUTO URBANO DISCONTINUO RADO
		C7 COMPLESSI RESIDENZIALI
		C8 EDIFICI RESIDENZIALI ISOLATI
	tessuto urbano speciale	C9 COMPLESSI ALBERGHIERI
		C10 COMPLESSI RICETTIVI ALL'APERTO
		C11 AREE ATTIVITÀ INDUSTRIALI
		C12 AREE ATTIVITÀ COMMERCIALI
	tessuto della città pubblica	C13 AREE A SERVIZI PUBBLICI
		C14 INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE
		C15 STRUTTURE SOCIOSANITARIE
		C16 SCUOLE
		C17 AREE VERDI E PARCHI URBANI
		C18 AREE SPORTIVE E RICREATIVE
		C19 AREE A PARCHEGGIO
SPAZI APERTI	S1	TERRENI AGRICOLI
	S2	TERRENI CON COLTURE PERMANENTI
	S3	AREE BOSCADE
	S4	ZONE CON VEGETAZIONE RADA
	S5	AREE CON VEGETAZIONE ARBUSTIVA
	S6	ZONE UMIDE
	S7	CORSI D'ACQUA
RETI		
RELAZIONI	R1	STRADA DI ATTRAVERSAMENTO URBANO
	R2	STRADA DI CONNESSIONE URBANA
	R3	ASSE URBANO STRUTTURALE
	R4	STRADA DI INCONTRO
	R5	STRADA PEDONALE
	R6	STRADA PIAZZA



3.4 Interpretazione paesaggistica

Figura scenografica

La storia di Abano Terme è sempre stata caratterizzata da una teatralizzazione della sua dimensione urbana. Una città che nelle forme e nella caratterizzazione dei luoghi ha sempre cercato di raccontarsi ed esprimere la propria idea di salute, bellezza, buon vivere.

Seguendo il filo conduttore del “racconto” è possibile utilizzare la forza comunicativa e l'immediatezza dell'immagine del teatro e della rappresentazione teatrale per raccontare il territorio:

- La porta metropolitana l'ingresso e il Foyer;
- l'impianto strutturale del territorio rappresenta la struttura del teatro, l'edificio, le sue mura, il contenitore della narrazione;
- I colli euganei la scenografia e le quinte;
- lo spazio pedecollinare il palcoscenico;
- Abano Civitas e Abano Salus per aquam i due attori principali del racconto;
- gli elementi della città contemporanea le comparse.



LA STRUTTURA DEL TEATRO



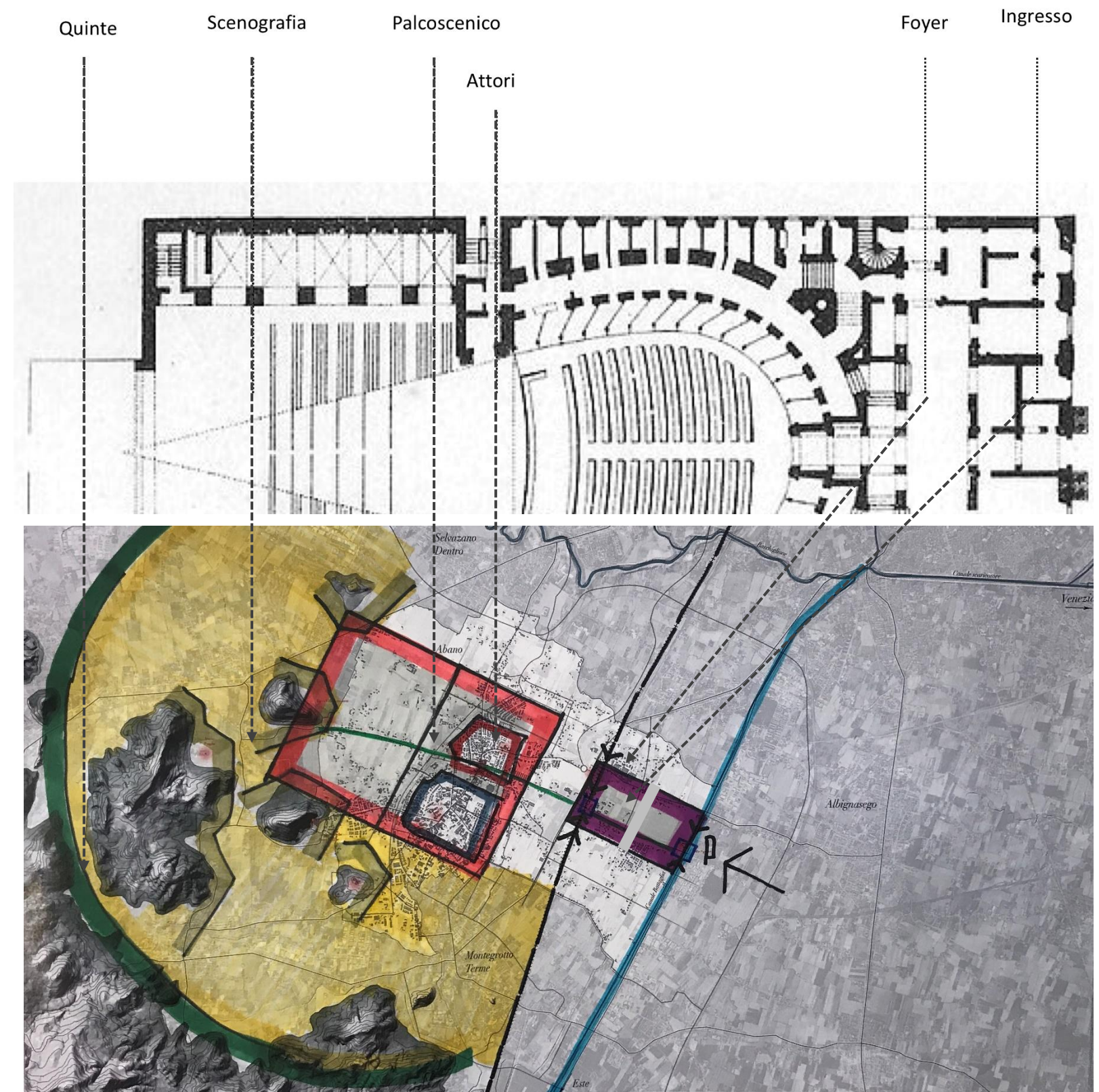
IL PALCOSCENICO

LE QUINTE



GLI ATTORI

COMPARSE



4. QUADRO STRATEGICO

I contenuti del quadro strategico hanno il compito di tradurre in Obiettivi, strategie ed azioni progettuali la Vision di piano definita nel quaderno del PAT redatto nella prima fase del percorso progettuale.

Il quadro strategico si compone quindi dei seguenti elementi: **Obiettivi e strategie generali**, la **figura strategica** e la **figura operativa**.

OBIETTIVI E STRATEGIE GENERALI sono riferite ai due principali sistemi territoriali: lo spazio consolidato e lo spazio aperto. Con riferimento a tali ambiti e loro articolazione interna è descritto lo scenario di progetto principale (scenario Obiettivo) cui si accompagnano le relative strategie pianificatorie e strumenti disciplinari.

LA **FIGURA STRATEGICA** rappresenta in termini ideogrammatici le strategie di piano riferite ai temi dell'**accessibilità** e dell'**organizzazione territoriale**.

La **FIGURA OPERATIVA** è il raccordo con la disciplina del piano e rappresenta la Definizione degli ATO (ambiti territoriali omogenei) ovvero l'articolazione territoriale che la il PAT assume ai fini del dimensionamento ed una prima precisazione cartografica degli ambiti strategici e del sistema delle infrastrutture,

4.1 Vision

Abano Terme rappresenta un paradigma dell'idea di Stanza delle eccellenze del "Veneto Parco", una sintesi ed un "modello in scala", un possibile laboratorio di strategie ed esperienze.

Alla scala urbana sono presenti buona parte dei valori e delle potenzialità che consentono ad Abano Terme di ripensarsi come **"stanza paesaggistica"**:

- La storia millenaria e l'unicità qualitativa delle acque termali;
- il mito allo stesso tempo popolare ed aristocratico delle terme ed il loro respiro europeo;
- la dimensione ospitale della città termale in termini sia ricettivi che collettivi, ovvero l'apertura alla collettività;
- la vitalità del centro urbano;
- la prossimità al parco colli quale baricentro naturalistico, culturale, enogastronomico ed escursionistico/ciclabile;
- la storica frequentazione della località da parte dei Padovani;
- le relazioni culturali e scientifiche con il modo della salute e con le eccellenze accademiche;
- la qualità dei servizi urbani;
- la lentezza in termini di pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo,
- la qualità, attrattività e vitalità degli spazi pubblici.

Sono tutti aspetti riconducibili all'interno di un'unica definizione, quella di Benessere. Un principio che nella sua accezione di stare-bene rappresenta allo stesso tempo: il paradigma fondativo di Abano Terme ed il cuore di una nuova domanda abitativa e turistica.

Ed è proprio sul coinvolgimento territoriale, sull'unicità dell'offerta e sulla convergenza tra interessi della pubblica amministrazione/cittadini/operatori /turisti che la definizione Abano Terme città del benessere cessa di essere uno slogan per assumere il significato di un vero e proprio progetto politico di territorio.

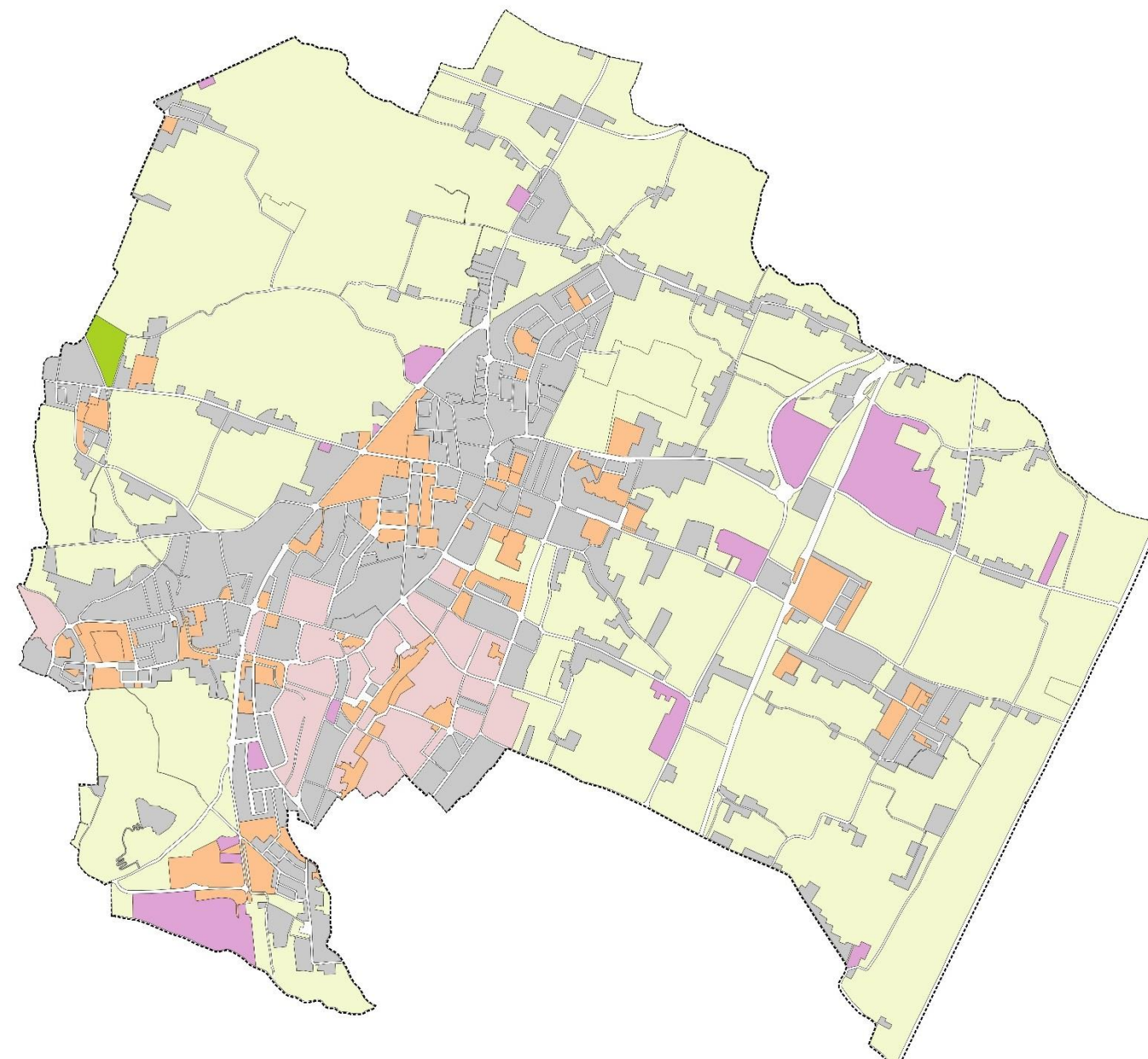
La storia della città di Abano Terme è l'esempio palese di come il riconoscimento e mantenimento di un ruolo, una posizione, un'attrattività non è un fatto scontato, non vien da sé.

La posizione storicamente conquistata, come pure la percezione che i city users e residenti hanno della città, deve essere attivamente mantenuta e per molti versi pianificata. In parte per gli effetti della crisi ed in parte per l'emergere di nuove domande e stili di vita, **gli elementi materiali ed immateriali legati ai momenti fondativi della città tornano ad essere oggi i punti di forza collettivamente riconosciuti:**





4.2 Obiettivi e Strategie generali



1

SPAZIO CONSOLIDATO

Consolidati e ambiti di trasformazione

CITTA' RESIDENZIALE

SCENARIO OBIETTIVO

Abano Terme come "Stanza delle eccellenze" ovvero una città caratterizzata da:

Forma leggibile e riconoscibile, un'immagine territoriale chiara e definita, uno spazio riconoscibile con punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati;

Qualità degli spazi aperti: una gestione/organizzazione del verde urbano ed un assetto del territorio agricolo che oltre a garantire un elevato livello di qualità ambientale trasmetta un senso di benessere diffuso e di eccellenza dei prodotti locali;

Qualità ed estetica e sostenibilità del costruito: assumere nelle trasformazioni urbane la consapevolezza che nessun intervento può essere esclusivamente autoreferenziale ma deve rapportarsi con una immagine della città e del territorio collettivamente condivisa e con la tutela dei valori che la comunità ha deciso di assumere come fondativi. Ovvero ogni gesto architettonico deve contribuire al ripristino del circolo virtuoso che genera un plusvalore reciproco tra pubblico e privato: investimento privato, qualità dell'architettura, qualità dello spazio pubblico, qualità dell'ambiente, rinforzo della città pubblica, aumento di valore.

INDIRIZZI

Riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e delle relative opere di urbanizzazione, assicurando adeguati standard urbanistici. Puntare su un'elevata qualità architettonica e urbanistica delle città per tutelare e valorizzare la ricchezza dei valori storici e identitari, delle espressioni culturali, dei saperi, delle opere e dei manufatti che le caratterizzano.

Rigenerazione urbana e città pubblica: il tema della rigenerazione urbana viene affrontato dal piano secondo una specifica articolazione:

- Dal punto di vista disciplinare adottando una definizione "complessa" ed articolata di rigenerazione che introduca rapporti con la dimensione paesaggistica, con lo spazio pubblico, con la caratterizzazione dei morfotipi, con la qualità architettonica e prestazionale degli edifici;
- adottando negli interventi di rigenerazione il principio di reciprocità, sulla base di un "quadro delle necessità e priorità" così come emerge dalla Vision, dal disegno della città pubblica, dalla mappatura dei servizi ecosistemici;
- definendo specifiche priorità in ordine alla "portata urbana" degli interventi e alla valutazione delle esternalità positive che questi possono produrre sul sistema urbano.

Mantenere e potenziare l'attrattività residenziale: attraverso il miglioramento della qualità ambientale, il benessere abitativo, la qualità del paesaggio, l'adeguata dotazione di servizi ed accessibilità, nonché la disponibilità di un patrimonio immobiliare qualitativamente caratterizzato

Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, favorendo usi appropriati e flessibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, promuovendo la qualità urbana ed architettonica, la rigenerazione urbana sostenibile e la riqualificazione edilizia ed ambientale degli edifici.

Rigenerare la città con la natura: Il rapporto Città e Natura rimodulato e riorganizzato sui temi della salute e del benessere reciproco. L'insieme degli spazi aperti e delle strutture vegetali (parchi, spazi verdi, viali alberati, verde pubblico attrezzato e di pertinenza di scuole ed altri servizi pubblici) organizzati e strutturati con una logica di sistema. Una rete che senza soluzione di continuità innerva l'intero sistema territoriale favorendo:

- La permeabilità ecologica del sistema urbano;
- la qualità ambientale ed il benessere abitativo;
- la resilienza della città (assorbimento Co2, riduzione isola di calore, regolazione delle acque, spazi per attività all'aria aperta);

Tutelare e valorizzare le morfologie storiche del territorio, le quali devono assumere il ruolo di elementi ordinatori delle trasformazioni o delle azioni di riordino territoriale.



Sviluppo di un progetto di territorio che consideri i temi della forma urbana, dei bordi e margini degli spazi aperti e della città pubblica e che sia in grado di fornire l'apparato conoscitivo, le regole compositive e funzionali non sulla base di astratti parametri urbanistici ma assumendo come riferimento i valori e le funzionalità territoriali. Valori e funzionalità che il piano avrà il compito di individuare assumendo un approccio sistemico a finalizzato alla ricucitura della connessione tra gli elementi paesaggistici, i servizi e le aree pubbliche, gli spazi collettivi e di socialità. Tre reti strutturali che innervano l'intero territorio e con le quali ogni azione ed intervento dovrà confrontarsi.

Disciplinare la qualificazione formale, funzionale e prestazionale dei tessuti consolidati ed degli spazi aperti sulla base di un'articolazione degli stessi in MORFOTIPI, ovvero ambiti urbani omogenei in termini di grammatica compositiva, funzionamento, caratterizzazioni ecosistemica, prevedendo misure e regole per gli interventi finalizzati al ripristino, al recupero e alla riqualificazione dalla città.

Elaborazione di procedure di valutazione della qualità del progetto che prescindano da quantità come superfici, volumi, altezze, distanze, che focalizzino invece temi quali lo spazio pubblico, la forma urbana, le connessioni ecologiche, le restituzioni in termini di servizi alla città.

Sostituire o integrare i parametri edilizi propri della zonizzazione con un sistema di regole. Una griglia valutativa che consenta una verifica della coerenza del progetto con gli obiettivi di qualità definiti dal PAT. Vanno tolti quindi i numerosi vincoli funzionali e va aperta una relativa flessibilità trasformativa, definendo i criteri di compatibilità con riferimento al sistema dei valori territoriali riferiti al paesaggio, all'ambiente, alla collettività, così come espressi dalle tre reti strutturali: la trama paesaggistica, la città pubblica, l'infrastruttura verde.

Assumere nelle trasformazioni il principio della sostenibilità nelle sue tre declinazioni: Sostenibilità ambientale delle costruzioni, sostenibilità ecosistemica, sostenibilità sociale, come requisito sostanziale delle trasformazioni, parametro di riferimento per valutare l'ammissibilità degli interventi, per graduare l'assegnazione delle carature, per consentire l'accesso a forme di incentivazione e premialità, per indirizzare soggetti pubblici e privati verso strategie urbane fondate sulla rigenerazione e l'adozione di buone pratiche.

Assumere il linguaggio e le disposizioni definite nella recente legge regionale n.14/2017 per affrontare il tema della rigenerazione urbana e riqualificazione dei tessuti consolidati.

Recepire le disposizioni della recente legge regionale sulla riqualificazione urbana Veneto 2050 " Politiche per la riqualificazione urbana e l'Incentivazione alla rinaturalizzazione del territorio veneto del territorio veneto e modifiche della legge 11/2004" al fine di attivare misure e promuovere interventi finalizzati al ripristino, al recupero e alla riqualificazione nelle aree occupate da opere incongrue o di elementi di degrado e prevedere misure di agevolazione che possono comprendere il riconoscimento di crediti edilizi per il recupero di potenzialità edificatoria negli ambiti di urbanizzazione consolidata, premialità in termini volumetrici o di superficie e la riduzione del contributo di costruzione.

CITTA' TURISTICA

Abano Terme come nodo primario del turismo regionale prevedendo potenziamento della ricettività turistica. La posizione strategica baricentrica tra Padova ed i colli Euganei, l'accessibilità metropolitana, la prossimità al centro storico di Padova, l'appartenenza al Parco Colli, la ricchezza di arte, cultura, storia l'integrità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono al territorio di Abano di ripensarsi all'interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo : multi-esperienziale (terme, arte, cultura, eventi, enogastronomia, acquisti, sport), autentico ed originale (miti, racconti, narrazioni, bellezza, lentezza, silenzi, atmosfere) e di respiro europeo (ciclabilità, ospitalità, eventi.)

Fatto salvo il riconoscimento della priorità del tema della Termalità nella sua doppia accezione di Benessere e Salute, la dimensione turistica di Abano Terme dovrà incorporare anche le altre eccellenze presenti al fine di configurarsi come meta multi-esperienziale autentica ed emozionale: la cultura, lo spazio agricolo come luogo di produzioni di Bio, le relazioni con la città di Padova, l'appartenenza al Parco colli. Evolvere quindi i prodotti turistici di Abano in prodotti esperienziali, strutturati, innovativi, competitivi, complementari fra loro. Una multi-destinazione turistica, dove ogni attività e località del territorio collabora in sinergia per trasmettere al mercato il valore aggiunto complessivo:

INDIRIZZI STRATEGICI

Benessere come tratto connotativo dell'ospitalità e residenzialità come obiettivo che prevede il coinvolgimento dell'intero sistema territorio: la qualità dell'aria e delle acque, il sistema del verde e degli spazi pubblici, la mobilità sostenibile, la pedonalità e ciclabilità, la cultura ed il tempo libero, l'accessibilità ai servizi, la bellezza delle architetture e degli spazi comuni, l'identità dei luoghi.

Flessibilità e multifunzionalità: come principi ordinatori delle trasformazioni e rigenerazioni per una città che sia in grado di riorganizzare la propria struttura ed offerta in ragione dei mutati scenari senza perdere la propria funzionalità e i propri caratteri costitutivi

Produzione agricola: lo spazio agricolo che per le sue qualità ambientale e la sua strategica appartenenza/prossimità al parco colli si configura come spazio per una produzione di eccellenza incardinata su principi "bio" cui è possibile sovrapporre un adeguato sistema di fruibilità lenta ed accessibilità integrata con il sistema della ricettività turistica

Promuovere l'unicità ed agevolare relazioni ed accessibilità: Abano Terme come polarità attrattiva di primo livello dalla dimensione internazionale a quella locale: NODO DEL TERMALISMO EUROPEO, STAZIONE TERMALE METROPOLITANA, TERME DEL PARCO COLLI grazie alla tradizione millenaria delle terme cui si accompagna una qualità urbana e ricettiva esteticamente e qualitativamente caratterizzata ed una strategica collocazione territoriale

Destagionalizzazione: diversificare e destagionalizzare l'offerta turistica attraverso la valorizzazione delle componenti paesaggistiche identitarie e culturali del territorio: il centro termale, le eccellenze ambientali e storiche, lo spazio agricolo ove promuovere un turismo di tipo culturale ed esperienziale (enogastronomia, prodotti tipici, itticoltura di valle)

La Ciclabilità come tema centrale all'interno di una visione del territorio come "Stanza della Ciclabilità" connessa agli itinerari territoriali. Completare la rete ciclabile riprendendo l'attuale configurazione del sistema articolato su quattro livelli:

- Il primo composto da una o più dorsali, strutturate sulla viabilità storica, che attraversano l'intero territorio comunale definita sulla base del principio dei corridoi multifunzionali e relazionata con i grandi itinerari ciclabili di scala regionale;
- un secondo livello corrispondente alla rete di relazioni metropolitane legate alle porte di accesso dai comuni limitrofi e finalizzate a promuovere gli spostamenti ciclabili per motivi di lavoro e studio;
- una terza di scala locale finalizzata a garantire l'accessibilità ciclabile ai servizi collettivi, con particolare attenzione alle esigenze gli utenti "deboli" (bambini, anziani).
- una quarta interne allo spazio rurale da progettare come anelli strutturati di visitazione. Lungo la rete vanno individuati i nodi, quali punti attrezzati di sosta, interscambio, assistenza, servizi alla ciclabilità.

CITTA' PUBBLICA

Abano Terme come "cerniera" che collega due contesti di rilevanza territoriale: I colli Euganei e la città di Padova.

Il comune conta il vantaggio comparato di trovarsi come sistema di relazione tra questi due archi di collegamento, posizionamento che va sfruttato proprio in termini di rafforzamento delle connessioni tra i due contesti.

Riorganizzazione delle relazioni territoriali: Abano Terme è strategicamente collegato a diversi Corridoi di relazione territoriale caratterizzati ognuno da specifiche forme di mobilità e di utenti, rispetto ai quali organizzare forme di attestamento, punti e nodi di relazione, occasioni per intercettare diverse e nuove tipologie di utenti ma allo stesso tempo possibili fonti di pressione e generazione di criticità che andranno attentamente valutate prevedendo fin da subito adeguate misure di mitigazione e compensazione.

Razionalizzazione dell'accessibilità, attraverso una riorganizzazione dimensionale e logistica dei parcheggi e della mobilità interna. Un sistema integrato e leggibile in grado di rispondere alle diverse esigenze senza interferenze con le esigenze di mobilità quotidiana. I punti di accesso al territorio comunale prima e del sistema urbano poi come "porte territoriali e soglie urbane della città", luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l'intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per i City user opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità.

La pedonalità come tratto connotativo del sistema urbano. Una città caratterizzata da un indice di pedonalità crescente, dalle direttrici primarie ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano dei due centri urbani in cui la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della temporanea ed occasionale chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l'istituzione di zone 30, seguendo l'esempio delle "ZONE DE RANCONTRE" (Zone di Incontro) francesi.

INDIRIZZI STRATEGICI

Il sistema infrastrutturale viene affrontato in termini di "Città pubblica" la quale prende forma come integrazione di quattro grandi reti e relativi nodi: I servizi pubblici, le infrastrutture grigie per la mobilità veloce, le infrastrutture per la mobilità lenta, il sistema del verde urbano.

Intervenire sui centri urbani partendo dai luoghi identitari: senza trascurare la "cassetta degli attrezzi" tradizionale per la definizione di azioni specifiche per la riqualificazione dei centri urbani, riteniamo che il tema debba essere affrontato partendo da alcune parole chiave: Luoghi *identitari*, *Scena urbana* e *Multifunzionalità della strada*. Si tratta di cambiare punto di vista, o meglio di arricchire quello attuale; dal come, al chi e perché. Spostare il baricentro dell'azione dagli oggetti fisici che

compongono il centro storico alle dinamiche e meccanismi emozionali/sociali/imprenditoriali che stanno alla base di un processo di affezione, riconoscibilità, identificazione con il centro storico.

Multifunzionalità della strada: Nuove domande di fruibilità urbana impongono un processo di rigenerazione di alcuni assi stradali, funzionale non più ad un attraversamento veloce, ma bensì ad una fruizione lenta, sicura e confortevole. Strade ove, pur ammettendo una certa mobilità veicolare, un ridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, di servizio e l'area pubblica faccia percepire gli spazi come un continuum urbano. Su questo versante il tema dei luoghi identitari e quello della mobilità pedonale appaiono quindi fortemente correlati. Mettendo assieme i due livelli potrà uscirne uno schema funzionale legato al tema della mobilità, con la definizione di un "gradiente di pedonalizzazione misurato ed integrato ad elementi estetici, sociali ed economici, ove, oltre al disegno delle strategie relative alla pedonalità, si organizzino un progetto di marketing e gestione condiviso tra pubblico e privato.

Individuazione dell'infrastruttura verde urbana: è la strategia che si intende adottare per integrare in un disegno strategico le quattro reti che danno forma e sostanza alla città pubblica contribuendo in modo sostanziale alle definizioni della qualità urbana.

Promuovere ed agevolare una mixité funzionale: tra pubblici esercizi, commercio, servizi attività artistico/artigianali ricorrendo alle recenti disposizioni per il riuso temporaneo di cui alla LR 14/2017

2

SPAZI APERTI AGRICOLI E NATURALISTICI

Spazio agricolo e infrastruttura verde

L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale che guarda al magnete ecosistemico dei colli Euganei. L'approccio ambientale del PAT quindi non può limitarsi all'assunzione del disegno ecologico provinciale (rete ecologica) eventualmente integrato dall'individuazione delle "isole di naturalità" di rilevanza locale (contesti puntuali cui è affidato il compito di custodire e preservare la biodiversità grazie ad un sistema sovrapposto ed articolato di vincoli e tutele). La disciplina del piano deve prevedere un innalzamento complessivo della qualità ambientale dell'intero ambito territoriale tale da rendere insignificante l'effetto barriera delle infrastrutture o la pressione del sistema urbano:

- Promuovere la qualità ambientale e la resilienza territoriale assumendo il valore ed il ruolo ecosistemico dei suoli come parametro di riferimento e principio ordinatore del piano;
- ripensare il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa che integri e relazioni le componenti della rete ecologica, gli elementi naturalistici dello spazio agricolo;
- contenimento e progressivo azzeramento del consumo di suolo assumendo quali principi informatori la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente;
- prevedere fasce verdi per la mitigazione degli impatti lungo le principali infrastrutture viarie;
- rinforzare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture stradali con la tutela e la realizzazione di viali alberati urbani;
- valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche agevolando percorsi di promozione e conoscenza del prodotto e favorendo la multifunzionalità delle aziende agricole, disincentivando l'ingresso di produzioni non compatibili con la tradizione paesaggistica e produttiva dello spazio rurale.
- uno spazio agricolo ecologicamente qualificato, e funzionalmente integrato nel sistema della fruizione "slow": serbatoio di diversità e luogo di produzione di eccellenza (agricoltura biologica, prodotti di eccellenza).

INDIRIZZI STRATEGICI

Mappare la naturalità: il PAT provvede all'integrazione delle mappature delle aree naturalistiche aggiungendo alle aree già individuate a scala sovraordinata le emergenze naturalistiche locali e comprendendo tra queste anche le aree agricole che meglio hanno conservato la loro caratterizzazione storico-ambientale.

Individuare le funzioni eco-sistemiche dei suoli e le parti di territorio dove orientare azioni per il ripristino della naturalità, anche in ambito urbano e periurbano, promuovere e favorire l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo, anche in ambito urbano e periurbano. Il PAT introduce la disciplina dei Servizi Ecosistemici al fine di poter

disporre di un indicatore numerico in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi.

Dare forma e sostanza disciplinare all'infrastruttura verde: Gli approfondimenti, le analisi e le valutazioni relative ai servizi ecosistemici consentono la definizione ed il disegno dell'infrastruttura verde del territorio. Le infrastrutture verdi e blu rappresentano la base su cui attivare indicazioni operative in termini di sostenibilità. Si tratta di una rete di aree naturali e semi-naturali progettata in modo da fornire un ampio spettro di servizi per il benessere abitativo, la qualità ambientale e la resilienza urbana. Corridoi ecologici, buffer zone, stepping stones, parchi delle ville, sistema del verde e dei servizi pubblici per il tempo libero e attività sportive integrandosi tra loro assumono la forma ed il ruolo di corridoi di continuità ambientale esprimendo le loro potenzialità in termini di fornitura di multifunzionalità. Uno strumento di pianificazione e gestione territoriale in grado di tenere insieme ed integrare tra loro i diversi sistemi territoriali e loro discipline restituendo con immediatezza comunicativa una visione unitaria della trama portante del sistema ambientale paesaggistico, dei servizi e culturale del territorio.

Promuovere l'utilizzo di Buone Pratiche: nel disciplinare l'infrastruttura verde il PAT disporrà che tutti gli interventi su immobili o aree che ricadano all'interno della stessa, debbano essere realizzati secondo particolari criteri di sostenibilità ovvero secondo un repertorio di Buone Pratiche raccolte in un prontuario dedicato o in specifici prontuari e regolamenti. Un repertorio di indirizzi costruttivi, requisiti prestazionali, soluzioni tecniche, materiali ed esempi per la realizzazione di interventi di trasformazione o rigenerazione in grado di indirizzare i privati o l'amministrazione verso soluzioni progettuali che assicurino la massima qualità degli interventi.

Andranno incoraggiati i progetti di rinaturalizzazione ambientale che aumentano la fruizione ricreativa del territorio. Questi progetti dovranno essere orientati al rafforzamento della rete stradale interpodereale, gestita dagli agricoltori, che migliori la connettività ciclopedonale tra località "minori" e i centri di svago.

Di particolare rilevanza la definizione di buone pratiche per l'area agricola, finalizzate alla gestione dei rapporti delle attività agricole in prossimità dei tessuti urbani, infrastrutture, idrografia (distanze delle coltivazioni da fossi o strade) o alla tutela della salute (attraverso il regolamento per l'utilizzo dei fitofarmaci).

Le aziende agricole organizzate all'interno di un sistema di rete, al fine di garantire il rinforzo della filiera produttiva, la creazione di un sistema strutturato ed organizzato di fruizione dello spazio rurale ai fini turistici, ricreativi, di commercializzazione dei prodotti.



4.3 FIGURA STRATEGICA

4.3.1 Accessibilità

La viabilità territoriale “circonda” il centro urbano configurandosi come un vero e proprio sistema di tangenziali in grado di alleggerire il contesto urbano dalla componente maggiore del traffico di attraversamento ma allo stesso tempo fornire un comodo e capillare sistema di accessibilità.

Nei punti di intersezione tra la viabilità territoriale e quella locale sono individuate le Porte Urbane ovvero i punti definiti di accesso al sistema urbano centrale., le tre porte Euganee, le due metropolitane verso nord, quella fluviale e ferroviaria, ognuna con una propria caratterizzazione e funzionalità.

- AREE A SERVIZI
- AREE RICETTIVE
- PARCHEGGIO
- CORSI D'ACQUA
- CORSI D'ACQUA MINORI
- PARCO COLLI EUGANEI
- PORTE
- SOGLIA



Organizzazione territoriale: infrastrutture

“Il traffico più intenso non deve attraversare i quartieri, ma essere tangente a questi e alle circoscrizioni; deve essere canalizzato sui grandi boulevards, sui viali, sui parkways, che ne costituiscono i limiti fisici. Gli spostamenti veicolari e pedonali richiedono spazi a scale e geometrie differenziate. Il controllo della velocità dei veicoli non deve essere regolato unicamente dalla segnaletica (gobbe, coppe rotatorie, semafori, guard-rail, ecc....), ma anche articolando il carattere civile e urbano delle strade e delle piazze mediante la loro pavimentazione, il verde, le luci, l'arredo, l'architettura, la configurazione geometrica, ecc....Gli spazi pubblici all'interno del quartiere (le piazze così come le strade) devono presentare un **elevato grado di intimità urbana**. Gli edifici simbolici devono occupare i luoghi privilegiati, i punti di convergenza delle prospettive urbane. Le differenze di scala, di materiali e di volumi devono essere giustificate dal tipo e dallo statuto civico degli edifici e non devono dipendere unicamente dal capriccio dell'architetto o del proprietario. La piazza centrale è riservata ai pedoni. Alcune parti della strada principale saranno chiuse al traffico solo per alcune ore” (LÉON KRIER Architettura. Scelta o fatalità Laterza, 1995)

Nel brano soprariportato, appare evidente come l'autore consideri le strade non solo dal punto di vista funzionale ma come parte integrante del paesaggio e della vita urbana.

Si tratta di un principio fondativo della disciplina urbanistica che va assolutamente ripreso e riconsiderato anche in ragione della particolare configurazione della città di Abano Terme.

I poli ed i nodi della struttura storica come il sistema della viabilità urbana (strutturata e gerarchizzata) si confermano come elementi ordinatori del sistema urbano, sui quali si organizzano le due principali polarità urbane: polarità insediativa del centro (ABANO CIVITAS) e la polarità termale (ABANO SPA).

La configurazione del sistema stradale e la distribuzione delle principali aree a parcheggio consentono di ipotizzare una riorganizzazione e rigenerazione della mobilità secondo un gradiente di pedonalità crescente dall'esterno verso il cuore del sistema urbano.

Mantenere nelle tangenziali esterne il traffico di attraversamento, individuare gli assi distributivi urbani lungo i quali si attestano le aree parcheggio ed i servizi pubblici, e riqualificare le strade storiche (viale delle terme, via Mazzini, via Monterosso) ripensate come assi urbani a priorità pedonale sui quali si affacciano gli esercizi pubblici, gli alberghi, le attività commerciali.

Al netto delle infrastrutture destinate alla mobilità pesante e veloce si tratta quindi di ripensare la strada in termini di spazio pubblico multifunzionale: mobilità carrabile, ciclabile, pedoni, socialità, commercio, promozione eventi.

Uno spazio flessibile dove con semplici azioni di caratterizzazione estetica (arredi, colori, pavimentazioni), di riorganizzazione degli spazi laterali (utilizzo dei parcheggi come plateatici, continuità e percorribilità degli spazi privati ad uso pubblico, zone ombreggiate), o di “governo” del traffico (riduzione della velocità, trattamento delle superfici, riorganizzazione degli spazi laterali) si possono ottenere risultati straordinari in termini di caratterizzazione e funzionalità urbana.

Così come per le strade, anche il sistema delle aree verdi urbane e periurbane, se ripensato in termini di rete multifunzionale, può rappresentare la struttura portante della città dai punti di vista ambientale.

Un sistema di aree libere che non si ferma sui bordi del “consolidato” ma, pur con diverse destinazioni, entra all'interno della città e la attraversa in diverse direzioni incorporando il verde pubblico, gli ampi spazi verdi della città termale, i viali alberati, i parchi ed i giardini privati. Nel loro insieme l'infrastruttura verde diventa lo scheletro ambientale della struttura urbana sulla quale si innesta la rete della mobilità lenta.





Organizzazione territoriale: ambiti

Tre macro-ambiti territoriali: ad est lo spazio agricolo pedecollinare, centralmente il sistema urbano del capoluogo, ad ovest lo spazio agricolo periurbano.

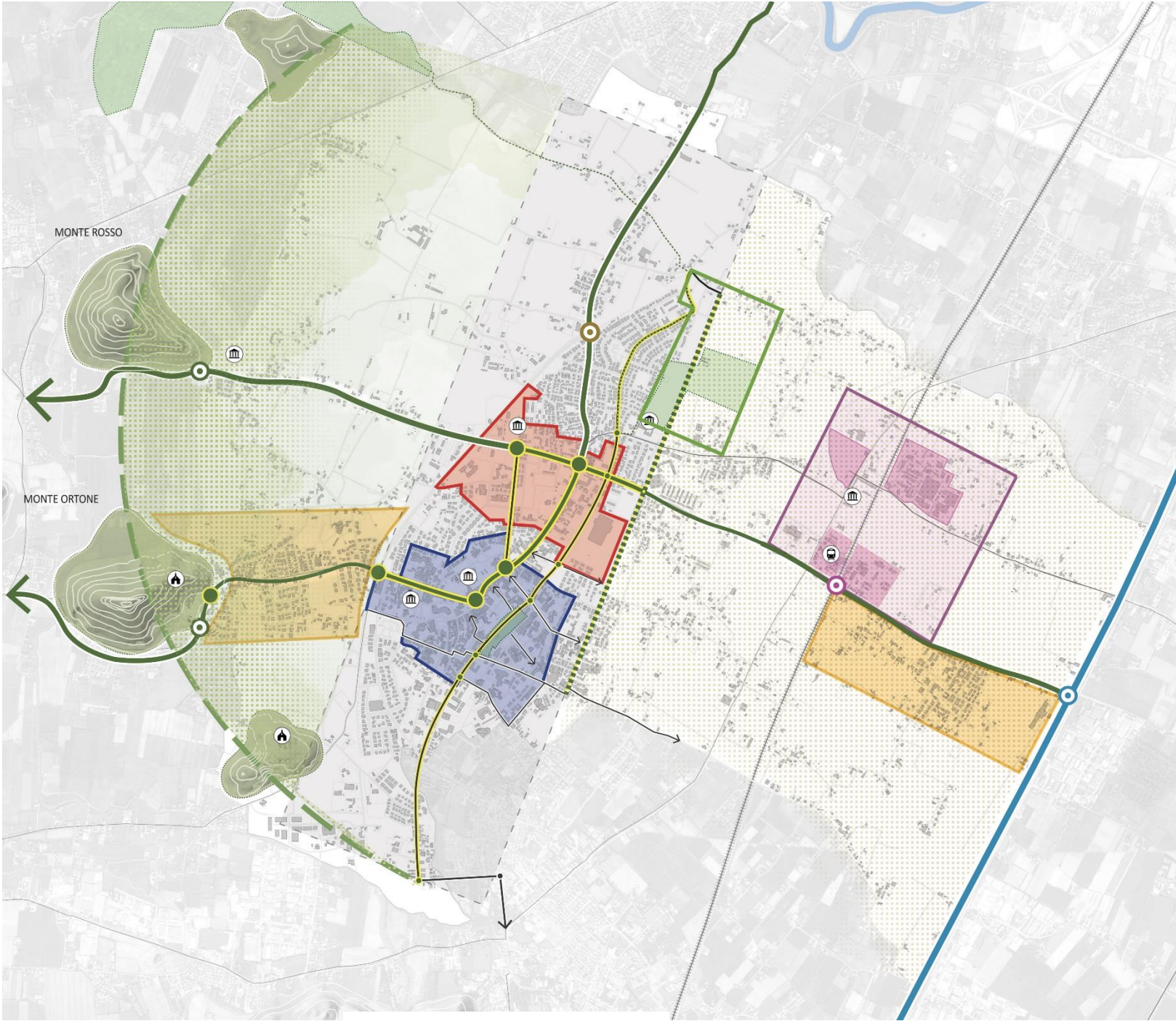
Una particolare articolazione territoriale che verrà poi assunta dal Piano per la definizione degli Ambiti territoriali Omogenei (ATO)

Sei ambiti strategici, aree con specifiche vocazioni ove si concentrano valori e funzioni:

1. **Abano Civitas;** il cuore della comunità locale incardinato sul duomo. Uno spazio che va ripensato e riorganizzato in termini di polarità urbana, mettendo a sistema i servizi pubblici, connettendo lo spazio collettivo, rigenerando i tessuti dismessi, qualificando e rivitalizzando la scena urbana
2. **Abano Salus per aquam:** il polo termale, ove un sistema alberghiero chiuso ed autoreferenziale va rigenerato in termini architettonici e funzionali e dove lo spazio pubblico opportunamente qualificato ed interconnesso diventa il tessuto connettivo, lo spazio della socialità, l'affaccio qualificato per alberghi e attività commerciali
3. **Due nuclei residenziali Monteortone e Giarre,** appoggiati entrambi a due emergenze territoriali straordinarie, i colli Euganei ed il canale battaglia. Ogni nucleo un proprio carattere ed una propria identità che vanno tutelate e salvaguardate investendo sui servizi, sugli spazi collettivi, sulle relazioni con i colli e con la nautica fluviale, ma soprattutto rinforzando le relazioni con il capoluogo. Le attuali strade di collegamento assumono la conformazione di veri e propri boulevard territoriali, viali alberati multifunzionali cui si accompagna la viabilità lenta, filari alberati, punteggiate da punti di sosta o luoghi di interscambio.
4. **L'ambito "porta metropolitana"** ove si concentrano infrastrutture e polarità di rango territoriale che vanno tra loro fisicamente e funzionalmente integrate e messe a sistema; la grande rotonda di accesso ad Abano Terme dalla città di Padova, la stazione dei treni, la zona industriale, un polo commerciale, l'ex caserma primo Roc e lo spazio aperto di pertinenza, luogo adatto per accessibilità e dimensioni ad ospitare centri di ricerca universitari, campus, o altre polarità di rango provinciale.
5. **L'ambito "porta nord",** punto di raccordo con l'itinerario lento del Bacchiglione e sul quale convergono i maggiori flussi turistici diretti ai colli. Uno spazio all'interno del quale possono essere messe a sistema le realtà sportive presenti (Golf, centro fitness) ulteriormente integrabili con la valorizzazione dell'ampia area di proprietà pubblica a ridosso del Golf, per dare vita ad un vero e proprio parco destinato all'attività sportiva, nonché luogo preferenziale di interscambio per i cicloturisti o camminatori diretti verso i colli

Un sistema stradale che all'interno del centro urbano cessa di essere spazio veicolare esclusivo per rigenerarsi come spazio pubblico e collettivo, ove la strada si riappropria del suo ruolo e del carattere urbano.

Uno spazio stradale che si rigenera in termini architettonici e funzionali secondo sei tipologie spaziali (morfotipi dello spazio stradale) ognuna calibrata sulla scena urbana e sul gradiente di ciclabilità e pedonalità.





4.4 FIGURA OPERATIVA

La figura operativa introduce i temi e le discipline proprie del PAT anticipandone alcuni contenuti.

Si parte dalla definizione degli ATO (**ambiti territoriali omogenei**) assunti dal PAT come unità territoriali di base per il dimensionamento del Piano.

Il perimetro di tali ambiti si ottiene della precisazione dei limiti delle macro ambiti indicati dalla figura strategica:

ATO 1 AMBITO AGRICOLO PAESAGGISTICO

Uno spazio agricolo dotato di buona permanenza dei caratteri paesaggistici ed ambientali e che costituisce il contesto figurativi e scenografico dei colli Euganei.

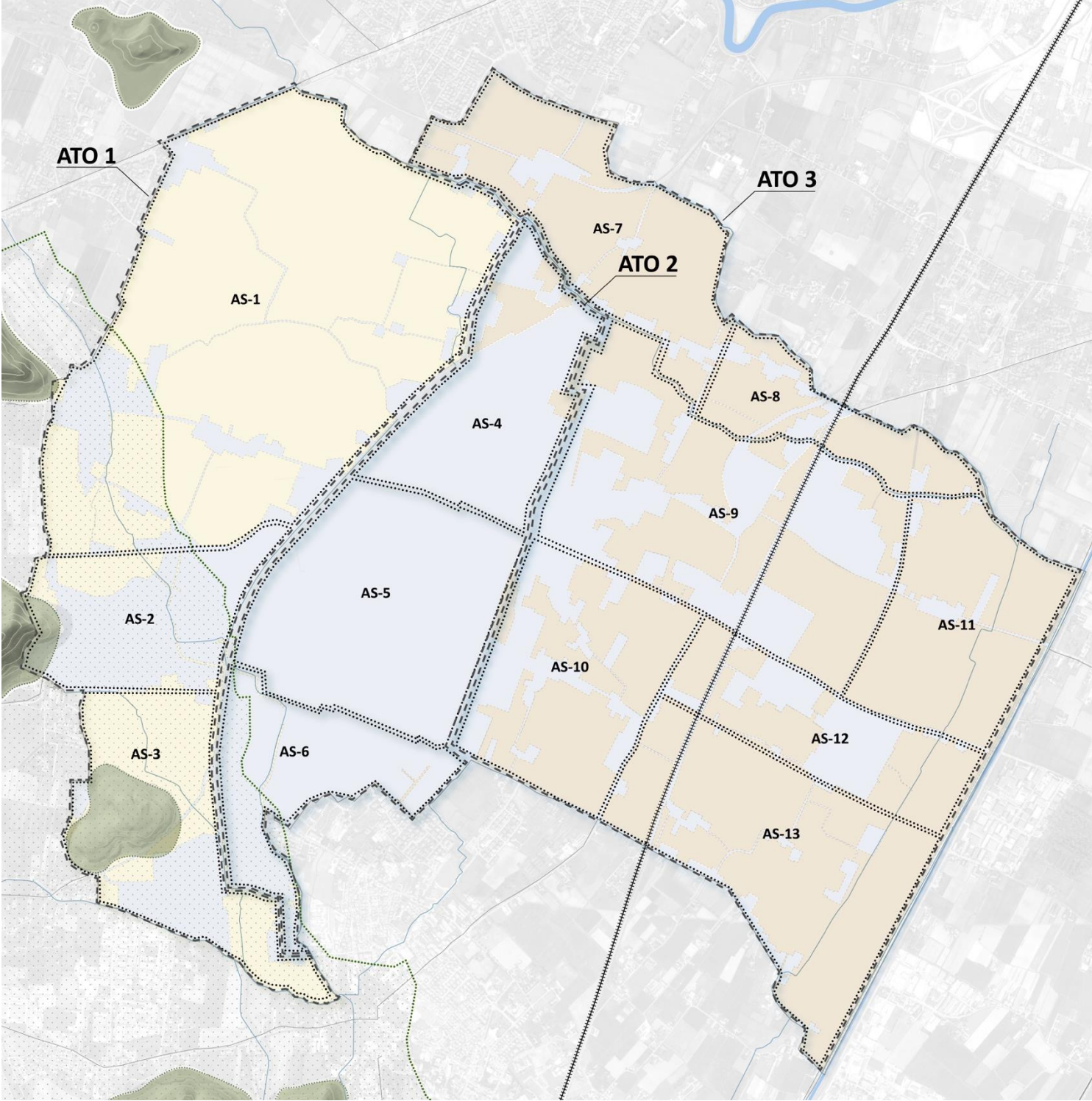
ATO 2 AMBITO URBANO DEL CAPOLUOGO

Uno spazio quasi interamente occupato dalla città consolidata, il cui baricentro è interessato dai due sistemi urbani di Abano Civitas e Abano Spa, mentre a nord e sud si sono sviluppate le espansioni residenziali contemporanee.

ATO 3 AMBITO AGRICOLO PERIURBANO

Lo spazio della “Città campagna”; ambito agricolo multifunzionale, inciso nei due sensi dalla viabilità di attraversamento e di accesso urbano e che ospita, all’interno di un contesto ancora prevalentemente agricolo: una dose consistente di residenzialità concentrata in nuclei o diffusa, il polo industriale, l’ex caserma primo Roc, la stazione dei treni.

ATO 1	AMBITO AGRICOLO PAESAGGISTICO
As1	Sottoambito agricolo paesaggistico
As2	Sottoambito Monteortone
As3	Sottoambito San Daniele
ATO 2	AMBITO URBANO DEL CAPOLUOGO
As.4	Sottoambito Abano Civitas
As.5	Sottoambito Abano Salus per Aquam
As.6	Sottoambito capoluogo sud
ATO 3	AMBITO AGRICOLO PERIURBANO
As.8	Sottoambito agricolo periurbano nord est
As.8	Sottoambito agricolo periurbano nord est
As.9	Sottoambito porta Padova
As.10	Sottoambito capoluogo ovest
As.11	Sottoambito Guazzi
As.12	Sottoambito Giarre
As.13	Sottoambito Sabbion





ATO e MORFOTIPI

CITTA' CONSOLIDATA

- CITTÀ STORICA**

NODI

Riferimenti identitari
- CITTÀ CONTEMPORANEA**

AMBITI

Ambito consolidato di tipo insediativo
- CITTÀ TURISTICA**

AMBITI

Recinti alberghieri
- CITTÀ PRODUTTIVA E COMMERCIALE**

AMBITI

Ambito consolidato di tipo produttivo
- CITTÀ PUBBLICA**

AMBITI

Recinti pubblici

Area a verde pubblico

Area boscata

Parcheggi

Area pedonale

Piazza
- RELAZIONI**

Ferrovia

Infrastruttura di relazione territoriale

Strada di attraversamento urbano di 1° livello

Strada di attraversamento urbano di 2° livello

Strada di connessione urbana

Asse urbano strutturale

Strada d'incontro

Strada pedonale

Strada piazza

SPAZI APERTI

- SPAZIO AGRICOLO**

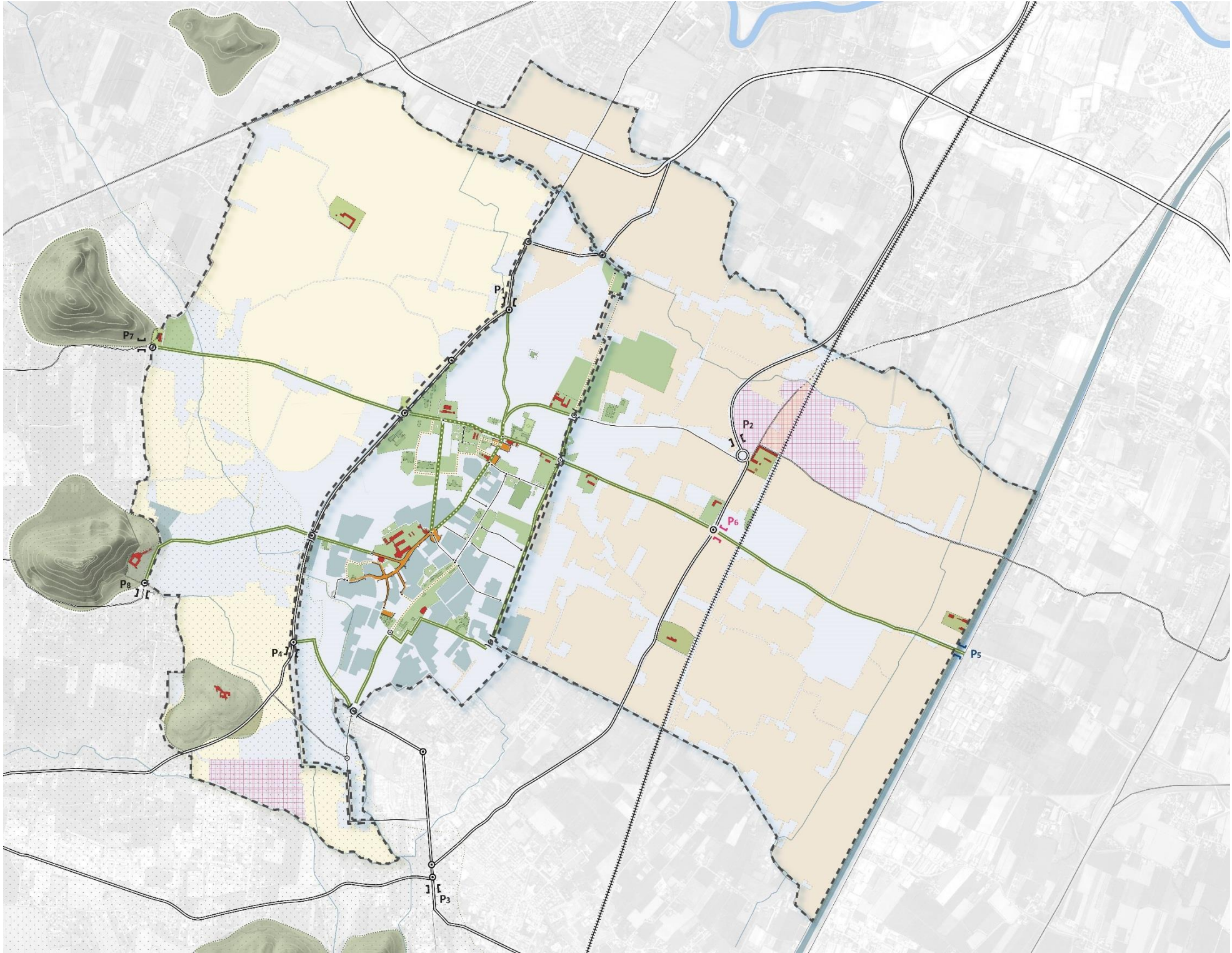
AMBITI

Ambito agricolo pregio paesaggistico

Ambito agricolo produttivo
- SPAZIO NATURALE**

AMBITI

Parco dei Colli Euganei



6.4.3 Progetti di innesco

Progetti infrastrutturali

A - Assi urbani strutturali: Rigenerazione della viabilità di attraversamento come assi Urbani: priorità ciclabile, rinforzo pedonalità, spazi collettivi bordo strada, viali alberati (vedi morfotipo ST).

B - Asse connettivo: ricucitura ed integrazione del sistema dei percorsi lungo la direttrice che partendo dal Parco termale a sud arriva fino al Golf. Un asse multifunzionale in parte pedonale ed in parte carrabile lungo il quale si articolano le aree a parcheggio del lato ovest ed il sistema dei servizi pubblici: Chiesa Sacro Cuore, Policiclico, Parco termale, Cimitero, Duomo, Golf.

C - Strade di incontro: Rigenerazione dei tratti della viabilità interni al centro urbano come Strada di Incontro (Morfotipo ST4) e Strada Pedonale (ST5)

P - Porte Urbane; riorganizzazione funzionale e qualificazione figurativa dei punti di accesso al sistema urbano.

Progetti di rigenerazione urbana

1. Porta metropolitana: rigenerazione primo Roc come polo di rilevanza metropolitana e integrazione con le attrattività circostanti.

2. Polo sportivo; integrazione delle attività sportive presenti con la creazione di un nuovo parco pubblico destinato alle varie attività sportive.

3. Porta Nord: ripensamento delle trasformabilità previste dalla disciplina vigente con riferimento agli obiettivi di qualità definiti dal piano.

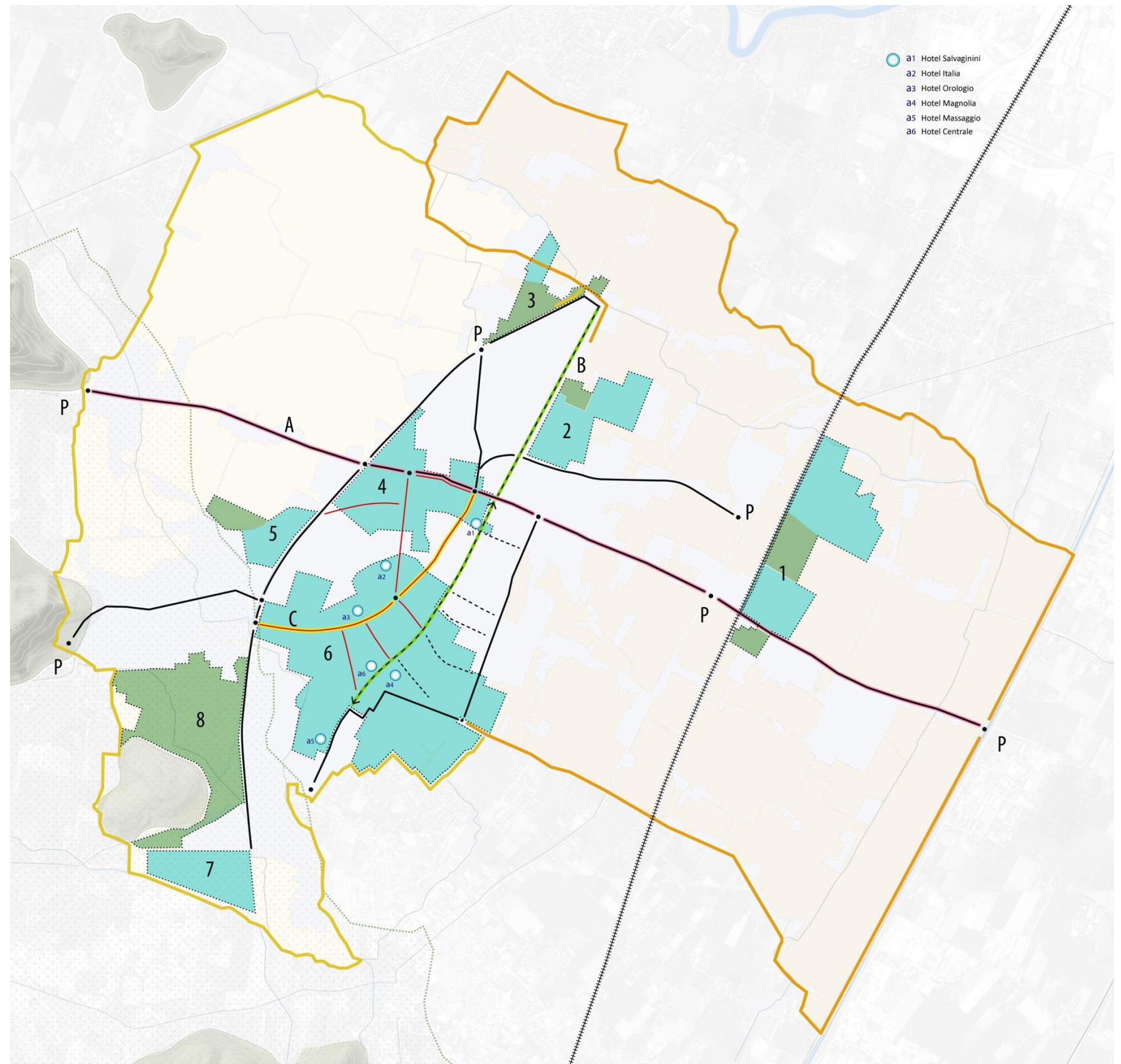
4. Abano Civitas: Riquilificazione del cuore storico della città di Abano Terme attraverso un progetto di rigenerazione urbana incardinato sui temi dello spazio pubblico e della dimensione collettiva della città.

5. Cerniera Abano Terme/Monteortone: completamento e qualificazione del margine urbano ricorrendo ai temi della città pubblica, dei servizi collettivo, dell'ospitalità, con la creazione di una nuova centralità urbana con funzione di cerniera e raccordo tra il centro di Abano Terme ed il corridoio urbanizzato di Monteortone.

6. Abano Salus per Aquam: recupero e rifunzionalizzazione degli alberghi dismessi, ricucitura e riquilificazione dello spazio pubblico.

7. Zone industriale sud: Qualificazione ambientale e caratterizzazione funzionale ed architettonica delle zone industriali.

8. Contesto Figurativo San Daniele: valorizzazione dello spazio agricolo come contesto figurativo e scenografico del colle e santuario di san Daniele anche attraverso la revisione delle attuali previsioni edificatori.





4.5 SUGGERIMENTI PROGETTUALI

4.5.1 Multifunzionalità dello spazio agricolo

Agriparco

Valorizzazione produttiva, turistica, ricreativa, didattica e culturale dello spazio agricolo

Al progressivo affermarsi di modelli di consumo turistici indifferenti ai luoghi ed orientati ad una crescente teatralizzazione della scena turistica ed omologazione del significato di “benessere”, si contrappone un’offerta legata alle specificità locali all’interno di uno scenario complessivo di “autenticità” dei luoghi e delle esperienze.

Alla fluidità ed instabilità di un sistema turistico sempre alla rincorsa di una mutevole domanda, si contrappone una proposta fondata sui temi dell’identità natura ed unicità locale.

Un’offerta in grado di coniugare l’attrattività del territorio con la continuità della sua storia, i suoi ritmi e l’originalità del suo ambiente naturale

La posizione strategica, l’accessibilità e prossimità al centro urbano, l’integrità e vitalità dello spazio agricolo, sono caratteri che consentono agricola di ripensarsi all’interno di un progetto di valorizzazione turistica di tipo innovativo:

- coerente con un pensiero di respiro Europeo, incardinato sulla multifunzionalità dello spazio agricolo;
- orientato al tema del marketing esperienziale: “non ti vendo solo il prodotto, ma anche l’esperienza che ne deriva”, ovvero l’azienda come vera e propria “registra di esperienze”,

Si tratta di introdurre un ambizioso progetto articolato e multisensoriale, ovvero:

- offrire al visitatore un’esperienza di paesaggio autentica ed originale.
- raccogliere all’interno di un’offerta integrata ed unitaria le atmosfere, suggestioni, emozioni ed i sapori d’antiche ed originali tradizioni agricole.

Ogni segmento di tale offerta deve essere quindi emozionale e coinvolgente.

Il marketing esperienziale viene concepito come un processo che coinvolge tutti questi elementi: bisogna quindi prima attirare l’attenzione tramite esperienze sensoriali (sense), stimolare o ricreare tramite questi determinati stati d’animo e sentimenti (feel) associati alla marca, creare stimoli collegati all’intelletto e alle capacità di problem solving degli individui (think), invitare all’azione (act) e mettere in relazione l’individuo con sé stesso e altre culture (relate).

Autenticità, Unicità Ed Esperienziali

Un’esperienza di paesaggio all’interno di uno spazio agricolo che “guarda” ai colli Euganei, che conserva gelosamente usi e forme della produzione locale, che rilegge in termini di opportunità le relazioni di prossimità con il sistema urbano. Lo spazio giusto per un progetto pilota che raccolga la sfida per una nuova forma di “turismo emozionale” che si alimenta di atmosfere, suggestioni ed esperienze affondando le sue radici nell’identità e cultura locale

Lo spazio naturalistico dei colli con i suoi paesaggi, luci, colori, atmosfere sospese, deve entrare in stretta relazione con lo spazio agricolo la città termale configura come spazio scenografico del relax, silenzio, benessere



Lo Spazio agricolo con la storia millenaria dei suoi prodotti deve rimanere protagonista del paesaggio. La coltivazione orticola nelle sue forme tradizionali non mera quinta scenografica ma attività vitale in grado da un lato di rispondere alle aspettative in termini di prodotto dall’altro interessare e coinvolgere i visitatori.



La degustazione e consumazione dei prodotti deve essere parimenti un’esperienza di tipo emozionale. Di grande qualità la cucina nel combinare i prodotti della terra ed ittici, suggestiva la “location” ed il rapporto dell’architettura con il contesto



L’ospitalità dovrà combinare la leggerezza e sostenibilità caratteristica della ricettività all’aria con una crescente domanda di “estetizzazione” della vita quotidiana, qualità, originalità e servizi legati al benessere.

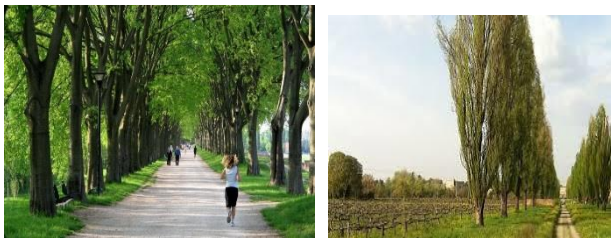




Geometrie

Il sistema della viabilità richiama e reinterpreta il tema dei Viali alberati in area rurale

Un sistema che con le sue rigorose geometrie e le viste lunghe caratterizza il contesto, ne consente una comprensione immediata, delimita spazi e luoghi, si raccorda perfettamente con le geometrie dello spazio agricolo contermini.



Gli spazi della ricettività

L'esigenza di ritrovare il contatto con la Natura o con l'autenticità dello spazio rurale sta diventando il fattore determinante nella scelta della destinazione vacanza, in particolare per chi desidera trascorrere le proprie vacanze o anche un breve week-end lontano dalla routine quotidiana intraprendendo viaggi ricchi di esperienze e di autenticità ma potendo contare anche su servizi a cinque stelle. Un luogo progettato per stupire ed emozionare

Le "ambientazioni" e caratterizzazioni delle aree destinate alle diverse forme di ricettività si inseriscono comunque rispettosamente come "tele" all'interno delle cornici definite dalle geometrie dello spazio agricolo che il progetto recupera e reinterpreta.



Riferimenti

Gli edifici a servizio dell'Agri Resort assumono come riferimento formale il sistema di regole compositive proprio del paesaggio rurale, sia nel rapporto tra spazio aperto e edificio, sia da un punto di vista di tipologia architettonica.

Per quanto riguarda il sistema di proporzioni che si instaura tra l'edificio e lo spazio agricolo del contesto in cui sono inseriti, essi mantengono i medesimi ritmi localizzativi e rapporti che si ritrovano all'interno del comprensorio agricolo cui appartengono





BikePoint

Una struttura a servizio della mobilità lenta, punto di riferimento “bici” per la struttura ma allo stesso tempo cerniera con il sistema dei grandi itinerari turistici del litorale.



Fattoria didattica

Fattoria didattica con agri-asilo. Servizi funzionali alla comunità e all’intero sistema turistico locale. Agri-colonia



Agrimarket

Centro di conoscenza, valorizzazione e acquisto dei prodotti agricoli e tipici, agri-market e ristorazione con finalità didattiche e culturali della cucina veneta



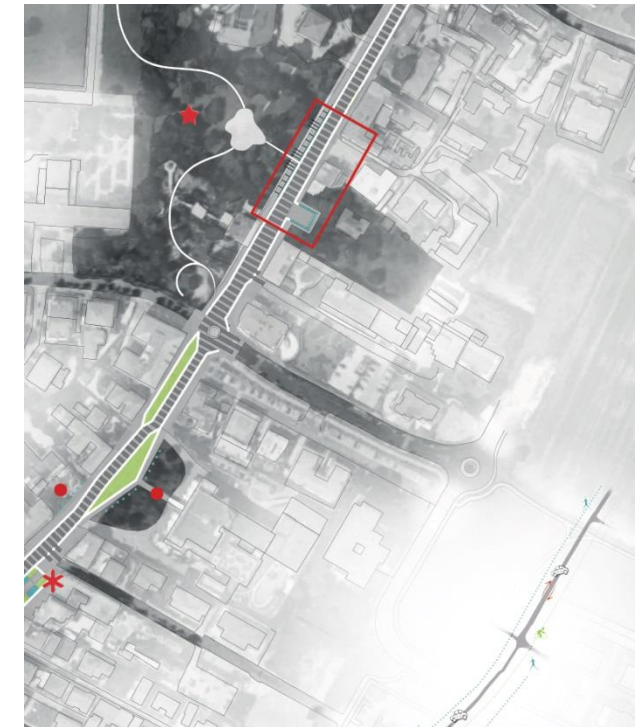
Primo Roc

Workshop di progettazione



Viale delle Terme

Workshop di progettazione







A01

QUADRO DISCIPLINARE



5. QUADRO DISCIPLINARE

La disciplina di piano prende forma dall'utilizzo e della 'integrazione di strumenti e metodi propri di quattro diversi linguaggi disciplinari: **Sistemico e relazionale, Formale, Ecologico, Collettivo**

LINGUAGGIO SISTEMICO E RELAZIONALE: il piano assume le tre reti strutturali del territorio: la **trama paesaggistica, la città pubblica, l'infrastruttura verde** come elementi ordinatori dell'organizzazione territoriale. Queste tre reti garantiscono il "funzionamento del territorio" dal punto di vista paesaggistico, collettivo ed ambientale e pertanto, nel rispetto del principio di reciprocità ogni intervento dovrà rapportarsi alle stesse rispettandone l'integrità formale e funzionale e ove richiesto introducendo azioni di potenziamento e rinforzo delle stesse;

LINGUAGGIO FORMALE: Il piano nel definire l'organizzazione territoriale e governare la forma urbana assume come "base" la **Figura strutturale**, ovvero una lettura del territorio fatta partendo proprio dalle unità elementari della forma urbana e territoriale denominate morfotipi e provvedendo ad una loro valutazione dal punto di vista della funzionalità urbana e della prestazionalità ecosistemica;

LINGUAGGIO ECOLOGICO: Il tema della qualità ambientale non è affrontato in modo generico, ma si assume la disciplina dei servizi ecosistemici come strumento non solo per definire gli obiettivi di qualità ed i conseguenti indirizzi di valorizzazione del piano ma come vero e proprio strumento di gestione del piano ove un solo indicatore sintetico è in grado di restituire con immediatezza lo stato dell'ambiente e l'esito degli interventi previsti o realizzati, ovvero monitorare le strategie di piano.

LINGUAGGIO COLLETTIVO: il piano assume la sostenibilità, intesa come contropartita collettiva degli interventi, come parametro di riferimento per la valutazione degli interventi in termini ecosistemici, riferiti alle trasformazioni dei suoli, in termini ambientali, riferiti alle caratteristiche prestazionali degli edifici, in termini collettivi, riferiti alle ricadute pubbliche degli interventi.

5.1 Reti ordinatrici

TI LA TRAMA IDENTITARIA			TP LA RETE DELLA CITTA’ PUBBLICA		TA TRAMA AMBIENTALE	
L’infrastruttura territoriale funzionale al raggiungimento degli obiettivi di qualità paesaggistica è denominata Trama identitaria e prende forma dall’integrazione delle diverse componenti paesaggistiche: beni culturali, valori paesaggistici, viabilità storica, contesti.			Attraverso la lettura della città pubblica si intende affrontare unitariamente gli elementi che innervano la città per identificare strategie per la riorganizzazione della mobilità degli accessi e dei parcheggi estendendo la percezione e fruizione delle aree centrali.		Il Piano, ai fini di accrescere la qualità ambientale ed ecologica nonché di ottenere effetti mitigativi dei cambiamenti climatici e dell’inquinamento atmosferico e acustico, individua le Infrastrutture verdi e blu.	
Per quanto riguarda la lettura ed interpretazione dei caratteri paesaggistici si dovrà operare attraverso una lettura ed interpretazione del Sistema storico-identitario locale: la storia del territorio sintetizzata per momenti “chiave”, eventi fondamentali per la costruzione dell’identità locale e generatori di forme che ancor oggi rappresentano componenti strutturali del paesaggio.			Per il sistema dei servizi, inteso nella sua accezione di città pubblica (viabilità, parcheggi servizi e attrezzature pubbliche), il punto di vista utilizzato (oltre a quello relazionale) è quello dell’efficienza e prestazionalità. Il sistema dei servizi come rete espressa non solo in termini quantitativi e localizzativi ma anche qualitativi e prestazionali: offerta, multifunzionalità, gerarchie, relazioni, accessibilità. Confrontare i livelli di qualità dei servizi, introdurre una cultura della misurazione e valutazione della performance focalizzata su indicatori condivisi, riflettere sulla modalità di gestione dei servizi più efficaci sono gli obiettivi di una lettura del sistema delle infrastrutture pubbliche in termini di efficienza per riorganizzare le modalità di accesso/fruizione dei servizi in modo integrato.		L’obiettivo è quello di pianificare e gestire una rete multifunzionale di aree naturali e seminaturali, che fornisca una serie di servizi ecosistemici, assolva anche le funzioni di Rete Ecologica Comunale e si connetta alla rete ecologica dei comuni contermini e di area vasta (RER e REP).	
La trama identitaria è un sistema di rete che relaziona tra loro ed integra il sistema delle permanenze storiche che costituiscono il palinsesto della città contemporanea:			Il tema delle aree a servizi viene affrontato in termini di “Città pubblica” la quale prende forma come integrazione di cinque grandi sistemi:			
COMPONENTI PUNTUALI	Edifici storico testimoniali	Edifici Monumentali	1	I servizi pubblici	CITTA’ CONSOLIDATA	COMPONENTI DELL’INFRASTRUTTURA VERDE
	Coni visivi	Punti panoramici	2	Gli spazi pubblici		Componenti della rete ecologica
	Porte e soglie Urbane		3	Le infrastrutture grigie per la mobilità veloce		Corsi d’acqua e aree limitrofe
COMPONENTI LINEARI	Corsi d’acqua	Morfologia storica	4	Le infrastrutture per la mobilità lenta		Aree agricole periurbane
	Strade storiche	Itinerari della mobilità lenta	5	Il sistema del verde urbano		Aree naturalistiche minori
	Strade Panoramiche	Relazioni percettive			Aree di interesse paesistico ambientale	
COMPONENTI AREALI	Parchi e giardini	Contesti figurativi				Aree pubbliche attrezzate a parco gioco sport
	Ambiti di pertinenza percettiva	Spazi simbolici				Aree scolastiche
	Morfotipi della città e paesaggio storico	Contesti di integrità storico				Verde urbano
						Ville e relativi parchi di pertinenza
						Viali alberati
						Contesti figurativi delle emergenze monumentali
						Aree di pertinenza degli itinerari paesaggistici
.la qualità paesaggistica comprende anche il tema del paesaggio urbano, ovvero la forma della città, scendendo di scala la trama paesaggistica a scala urbana definisce il sistema delle regole e li linee di forza per la definizione di un progetto di città formalmente coerente con la gerarchia del paesaggio						

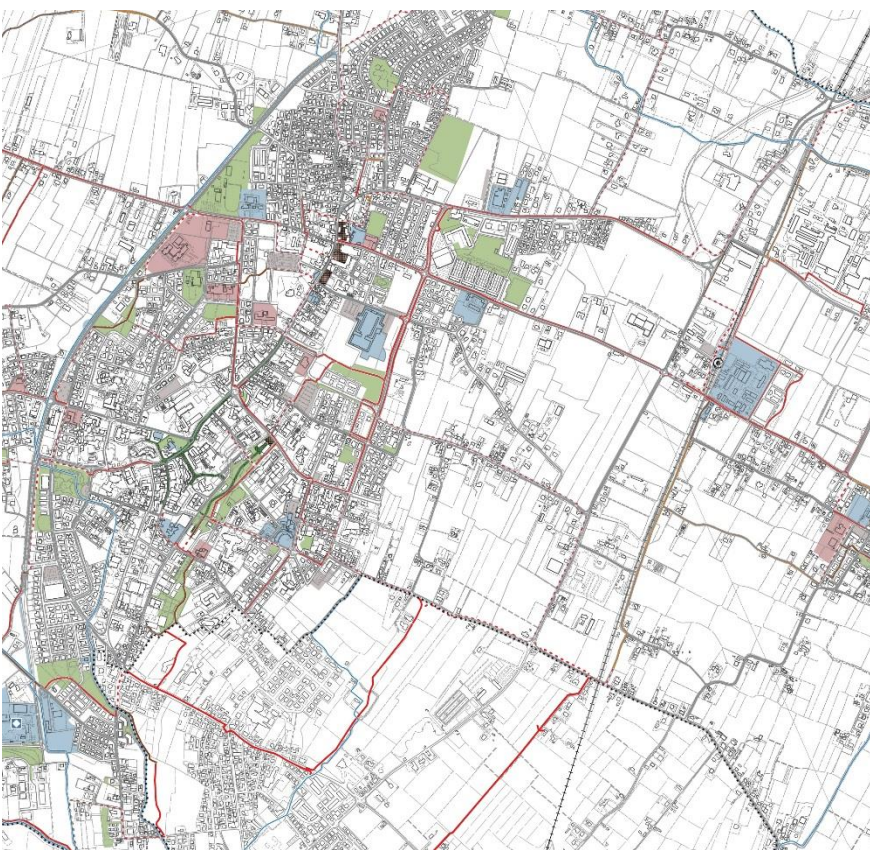


Rete Paesaggistica
TRAMA PAESAGGISTICA



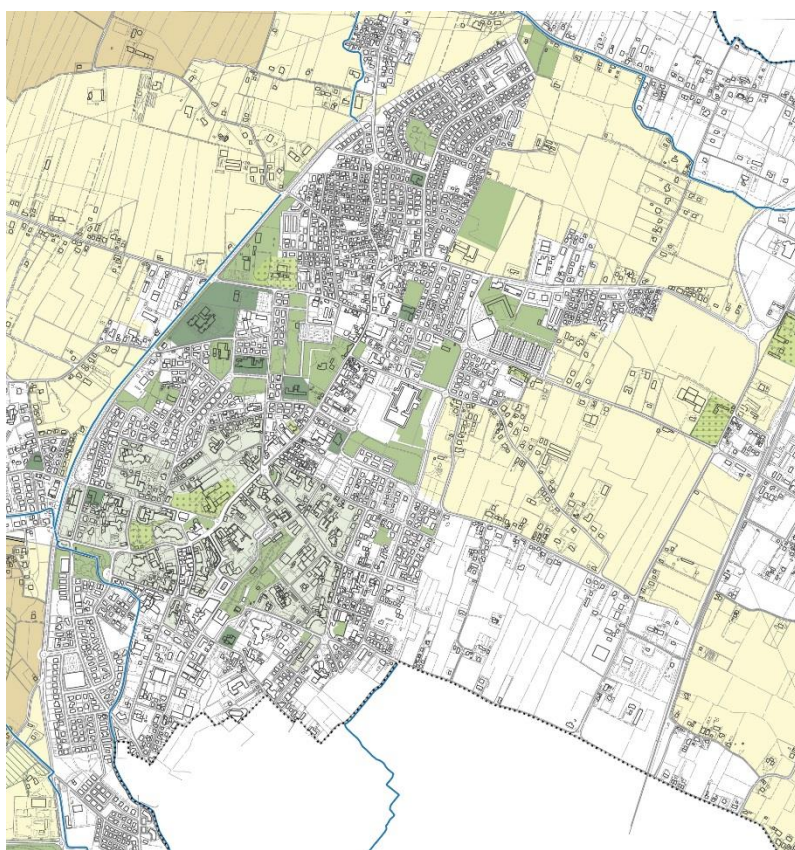
- Confini comunali
- Aree urbanizzate al 1850
- Aree urbanizzate al 1940
- Aree urbanizzate recenti
- Alberghi e pertinenze al 1940
- Alberghi e pertinenze recenti
- Tracciati storici esistenti
- Tracciati storici non più esistenti
- Idrografia
- Idrografia non più esistente
- Luoghi storico-testimoniali
- Ville Venete

Rete della città Pubblica
CITTÀ PUBBLICA



- Servizi pubblici
 - Sa - Istruzione
 - Sb - Attrezzature di Interesse Comune
 - Sc - Aree a Parco, Gioco e Sport
 - Sd - Parcheggi
- Pedonalità
 - Stade Pedonali
 - Piazze
- Ciclabilità
 - Ciclovía
 - Ciclovía di progetto
 - Greenway
 - Sentiero ciclabile
 - Sentiero ciclabile di progetto
 - Strada 30
- Mobilità pubblica
 - Linee ferroviarie
 - Stazioni ferroviarie
- Idrografia
 - Fiumi e canali
 - Bacini di laminazione
 - Impianto di depurazione
 - Manufatti di deviazione o scarico
 - Chiavica di derivazione (concessione Genio Civile)

Rete ambientale
INFRASTRUTTURA VERDE

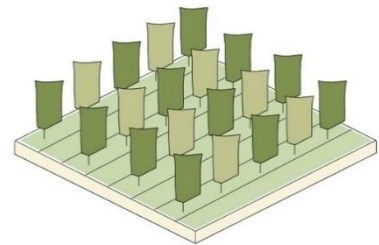
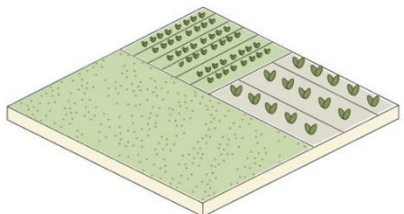
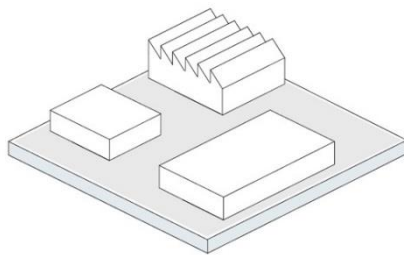
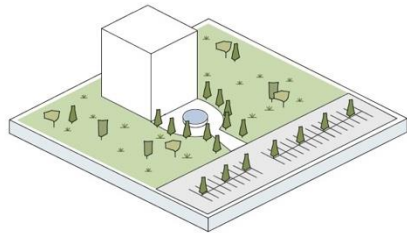
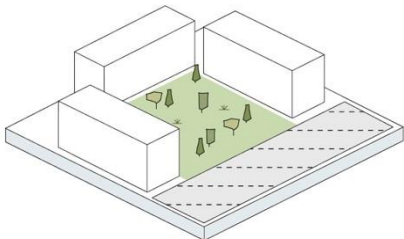
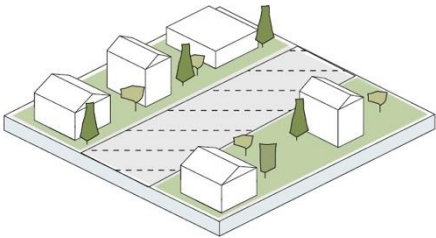
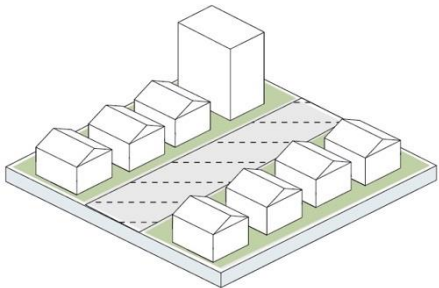


- Componenti della rete ecologica
 - Aree nucleo
 - Stepping Stone
 - Buffer zone
 - Corridoio ecologico principale
 - Corridoio ecologico secondario
 - Fiumi
- Componenti della città pubblica con rilevanza ecosistemica
 - Ambiti scolastici
 - Aree a verde pubblico e attrezzature sportive
- Componenti del verde privato
 - Parchi e giardini di Ville Venete
 - Aree verdi delle strutture ricettive
- Componenti agricole
 - Aree agricole periurbane
 - Aree agricole con assetto storico ed elevata dotazione di elementi vegetali
 - Aree agricole lungo i corsi d'acqua principali
- Ambiti soggetti a vincolo paesaggistico
 - Vincolo paesaggistico su corsi d'acqua
 - Parco Colli Euganei
 - Filari di platani lungo la strada provinciale Padova-Teolo



5.2 Repertorio dei Morfotipi

l'INTERPRETAZIONE MORFOLOGICA.						
MORFOTIPI				T. I	T. P	T. E
CITTÀ CONSOLIDATA	tessuto urbano storico	C1	CENTRO STORICO D'IMPIANTO			
		C2	TESSUTO URBANO CONTINUO			
		C3	VILLE E EDIFICI STORICO TESTIMONIALI			
	tessuto urbano contemporaneo	C4	TESSUTO URBANO DISCONTINUO			
		C5	TESSUTO URBANO DISCONTINUO			
		C6	TESSUTO URBANO DISCONTINUO RADO			
		C7	COMPLESSI RESIDENZIALI			
		C8	EDIFICI RESIDENZIALI ISOLATI			
	tessuto urbano speciale	C9	COMPLESSI ALBERGHIERI			
		C10	COMPLESSI RICETTIVI ALL'APERTO			
		C11	AREE ATTIVITÀ INDUSTRIALI			
		C12	AREE ATTIVITÀ COMMERCIALI			
	tessuto della città pubblica	C13	AREE A SERVIZI PUBBLICI			
		C14	INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE			
		C15	STRUTTURE SOCIO SANITARIE			
		C16	SCUOLE			
		C17	AREE VERDI E PARCHI URBANI			
		C18	AREE SPORTIVE E RICREATIVE			
		C19	AREE A PARCHEGGIO			
SPAZI APERTI	S1	TERRENI AGRICOLI				
	S2	TERRENI CON COLTURE PERMANENTI				
	S3	AREE BOSCADE				
	S4	ZONE CON VEGETAZIONE RADA				
	S5	AREE CON VEGETAZIONE ARBUSTIVA				
	S6	ZONE UMIDE				
	S7	CORSI D'ACQUA				
RETI				T. I	T. P	T. E
RELAZIONI	R1	STRADA DI ATTRAVERSAMENTO				
	R2	STRADA DI CONNESSIONE URBANA				
	R3	ASSE URBANO STRUTTURALE				
	R4	STRADA DI INCONTRO				
	R5	STRADA PEDONALE				
	R6	STRADA PIAZZA				
	R7	BOLULEVAR TERRITORIALE				
	R8	CICLOVIA				
	R9	GREENWAY				
	R10	BLU WAY				
	R11	STRADE LOCALI				
NODI	N1	PORTE				
	N2	SOGLIE				
	N3	RIFERIMENTI IDENTITARI				
	N4	RIFERIMENTI STORICO TESTIMONIALI				
	N5	RIFERIMENTI PUBBLICI				
	N6	RIFERIMENTI COLLETTIVI				



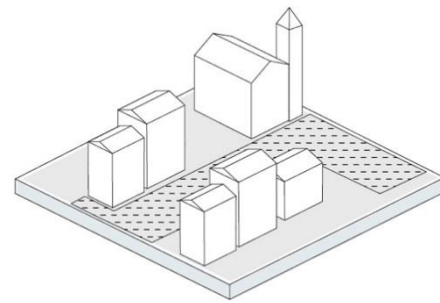
5.2.1 Morfotipi dei tessuti consolidati insediativi

Tessuto Urbano Storico

Spazi strutturati da edifici a uso generalmente residenziale e da viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più del 80% della superficie totale. La vegetazione non lineare e il suolo nudo rappresentano l'eccezione.

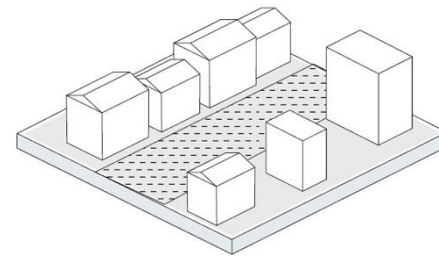
Tessuto Urbano Speciale

Edifici specialistici e monofunzionali e relative aree di pertinenza



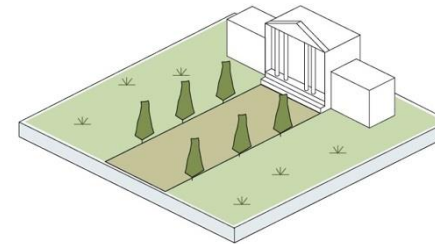
C1 - Centro storico d'impianto

Tessuti storici classificati come centro storico ai sensi della l.r. 80/80



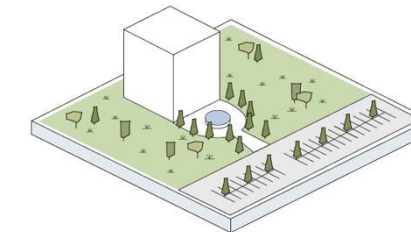
C2 - Tessuto urbano storico continuo

Cortine edilizie gli isolati urbani compatti e continui con datazione realizzati entro il 1950.



C3 - Ville venete

Edifici di valore storico monumentale

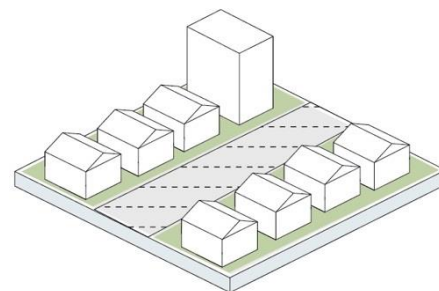


C9 - Complessi alberghieri

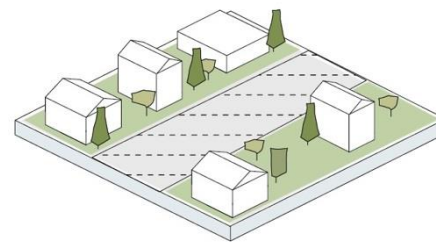
Alberghi e strutture ricettive comprese le aree verdi di pertinenza

Tessuto Urbano Contemporaneo

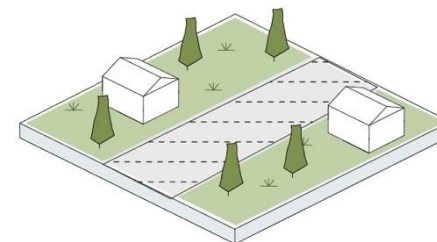
Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici ad uso generalmente residenziale. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Entrano in questa categoria le superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative di tipo diffuso. La copertura vegetale può occupare una superficie significativa (giardini privati, orti familiari), ma non presenta rilevanza agroforestale. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente (Sup. Art.) coprono dal 10% al 1'80% della superficie totale.



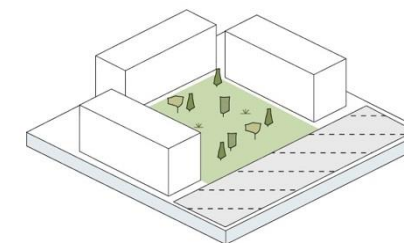
C4 - Tessuto urbano discontinuo denso misto (residenziale, commercio, terziario) (Sup. Art. 50-80%)



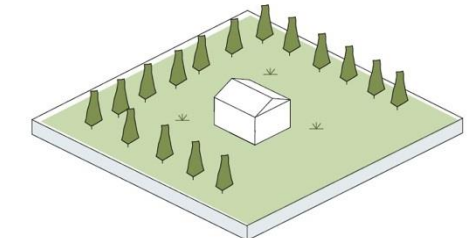
C5 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30- 50%)



C6 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10-30%>)



C7 - Complessi residenziali comprese le aree verdi di pertinenziali

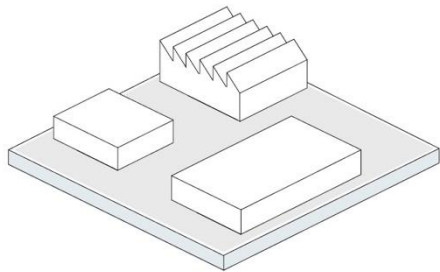


C8 - Strutture residenziali isolate Edifici isolati in area agricola



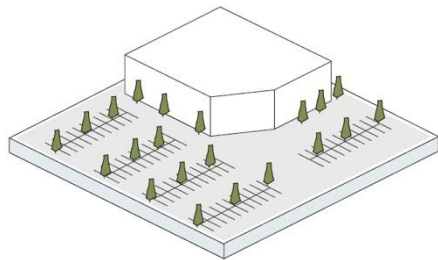
Aree Industriali, Commerciali E Dei Servizi Pubblici E Privati

Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati. Aree a copertura artificiale (in cemento, asfaltate o stabilizzate: per esempio terra battuta) senza vegetazione che occupano la maggior parte del terreno (più del 50% della superficie). La zona comprende anche edifici e/o aree con vegetazione e relativi spazi associati (muri di cinta, parcheggi, depositi ecc).



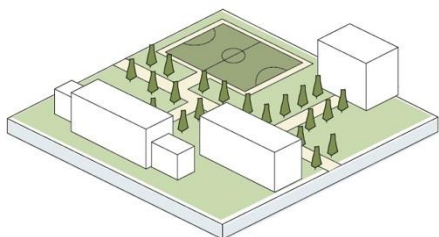
C11 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi

Comprendono:
Complessi agro-industriali
insediamenti zootecnici



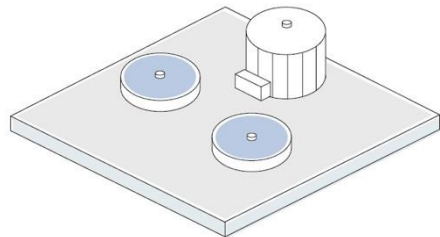
C12 - Aree destinate ad attività commerciali e spazi annessi.

Comprendono le aree adibite ai servizi commerciali all'ingrosso o al dettaglio inclusi gli spazi annessi. Non sono compresi i grandi magazzini integrati in edifici di abitazione



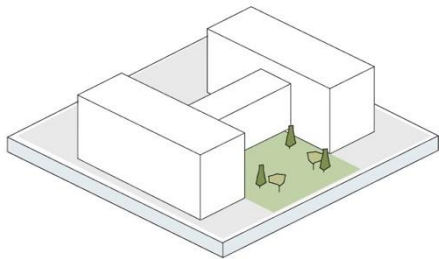
C13 - Aree destinate a servizi pubblici,

Comprendono, le strutture scolastiche superiori e universitarie dei vari ordini e gradi, le biblioteche, le aree di ricerca scientifica, le aree fieristiche, i tribunali, gli uffici postali e tributari, le prigioni, le caserme, i luoghi di culto da soli o in associazione.



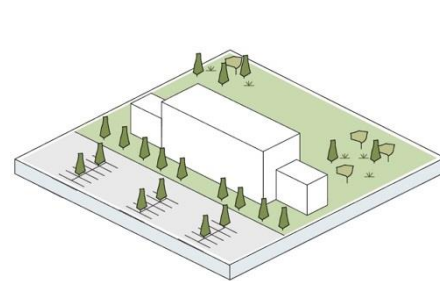
C14 - Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità:

impianti di smaltimento rifiuti, inceneritori e di depurazione acque



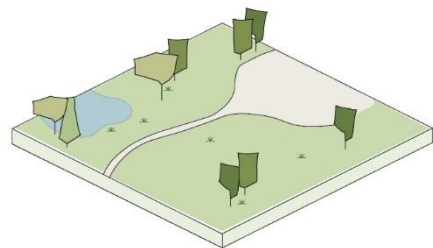
C15 - Strutture socio-sanitarie (ospedali e case di cura)

Comprendono strutture ospedaliere isolate o in associazione. Devono risultare inclusi gli spazi annessi (parcheggi, viabilità, verde di arredo).



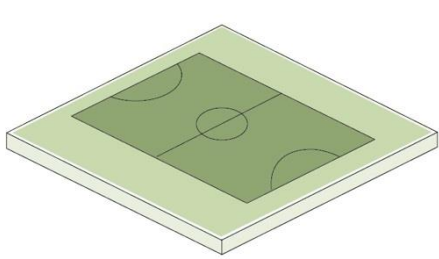
C16 – Scuole

Sule primarie, secondarie, istituti superiori, centri di ricerca.



C17 - Aree verdi urbane

Spazi ricoperti prevalentemente da vegetazione compresi o nel tessuto urbano o associati a edifici di interesse storico anche al di fuori delle aree urbane. Ne fanno parte i parchi urbani di varia natura, le ville comunali, i giardini pubblici e privati Parchi Urbani, Cimiteri vegetati, aree incolte nell'urbano, aree verdi private, aree verdi associate alla viabilità

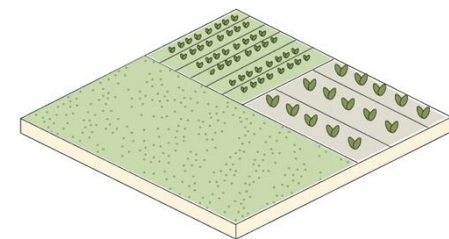


C18 - Aree sportive e ricreative

Aree utilizzate per campeggi, attività sportive, inclusi gli spazi annessi destinati a parcheggi, viabilità, verde di arredo. Campeggi e villaggi turistici, aree sportive, campi da golf, parchi divertimento

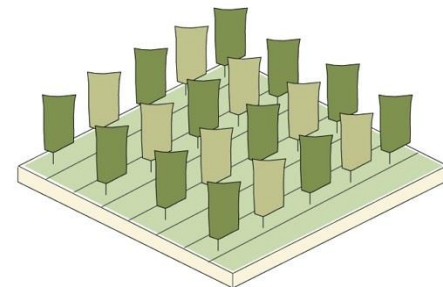
5.2.2 Morfotipi dello spazio aperto

TERRITORI AGRICOLI



S1 - Terreni arabili:

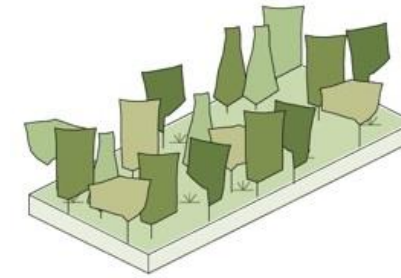
Superfici coltivate, regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione (cereali, leguminose, foraggere e colture erbacee in genere).



S2 -Colture permanenti

Colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e della ripiantatura: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati, i pascoli e le foreste, Vigneti, Frutteti, Altre colture permanenti, Arboricoltura da legno

TERRITORI BOSCATI E AREE NATURALI E SEMINATURALI



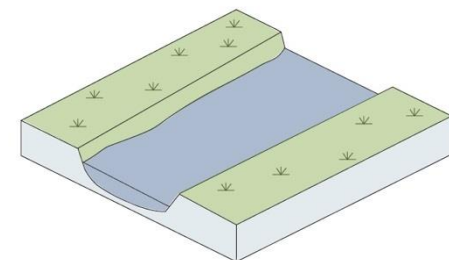
S3 - Aree boscate

Aree boscate classificate come tali ai sensi della disciplina regionale



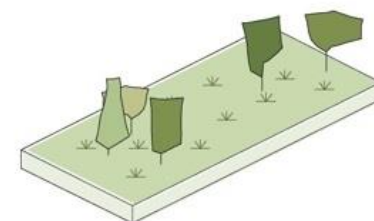
S4 - Zone aperte con vegetazione rada o assente

Aree prevalentemente occupati da prato o aree incolte

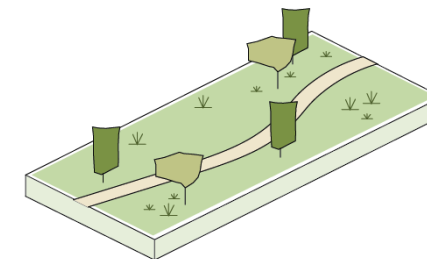


S7 -Corsi d'acqua, canali e idrovie

Corsi d'acqua naturali o artificiali (larghezza minima da considerare 25m compresi gli argini).



S4 - Ambienti con vegetazione arbustiva e/o erbacea



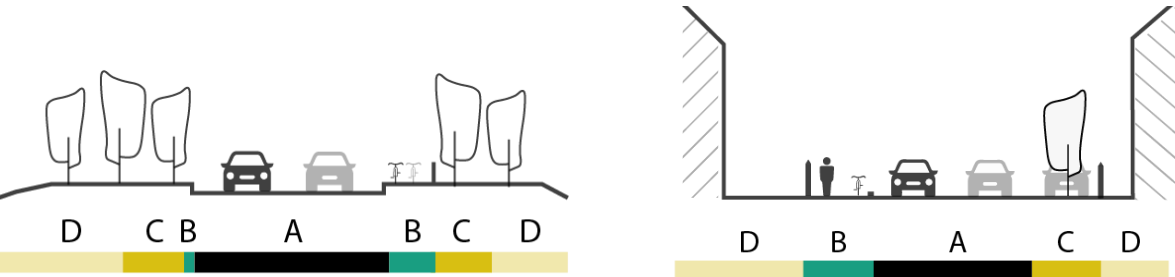
S5 - Corridoio verde

Sistema lineare composto da percorso ciclabile con fasce verdi di pertinenza



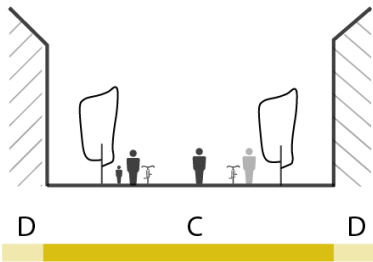
5.2.3 Morfotipi dello spazio stradale

A	CARREGGIATA	Spazio destinato allo scorrimento dei veicoli.
B ₁	MARGINE	Elemento separatore o di congiunzione.
B	BORDO STRETTO	Spazio di pertinenza stradale viaria destinato ad ospitare infrastrutture a supporto della mobilità lenta ed elementi complementari
C	BORDO ALLARGATO	Spazio tra il bordo del corpo stradale ed il margine dell'edificato. Destinato ad ospitare strutture ed elementi a corredo della fruibilità del centro urbano.
D	QUINTA	Cortina edilizia a bordo strada. Caratterizzato da un diverso attacco a terra. In caso di spazi aperti la quinta è da considerarsi fino al primo margine.



R1 - Strada di attraversamento urbano di primo o secondo livello: Strada a priorità carrabile.

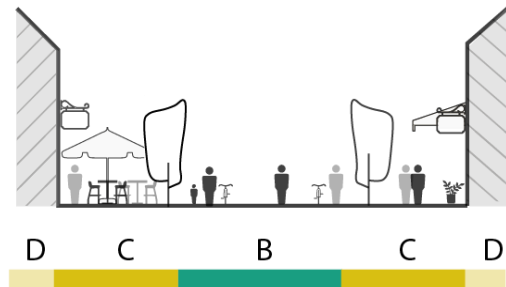
I pedoni e le biciclette, vengono differenziati mediante un dislivello e/o una separazione fisica. Le automobili presentano un limite di velocità pari ai 70km/h. Assenza di parcheggi a lato strada. Nel bordo stretto si trova la pista ciclabile in sede propria e i dispositivi di messa in sicurezza della strada. Il bordo allargato è quasi inesistente e costituito prevalentemente dal contesto paesaggistico in cui si trova la strada.



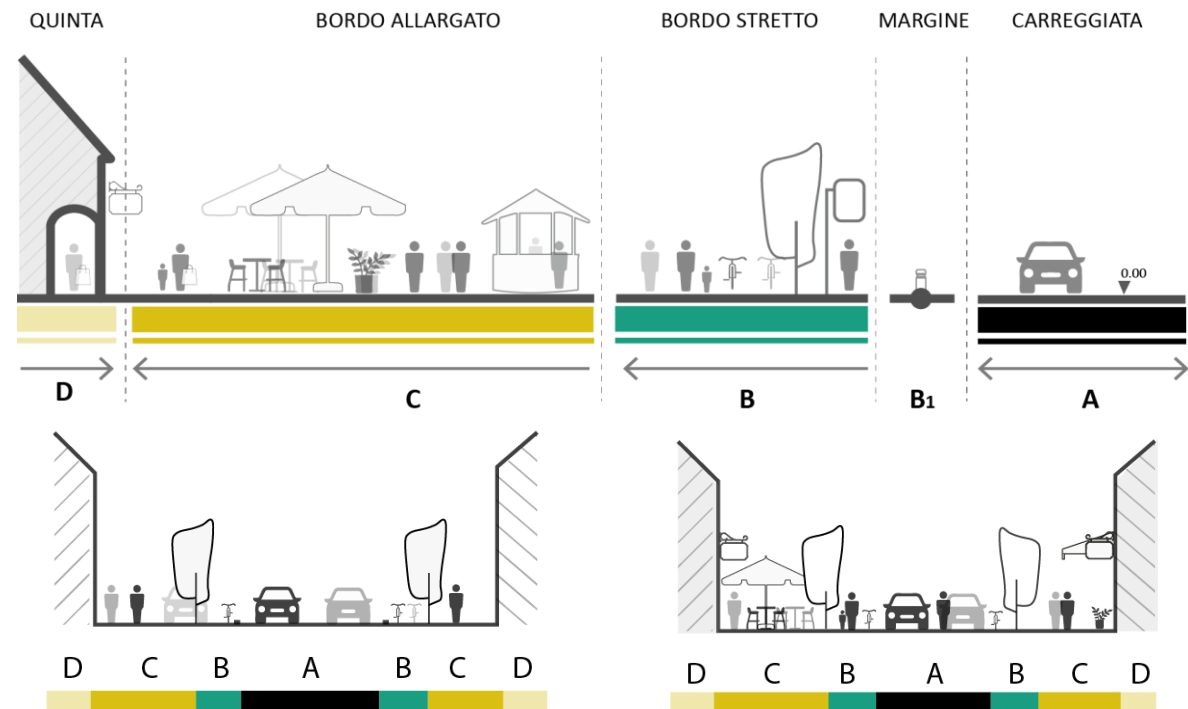
R5 - Strada Pedonale: Strada ad esclusiva priorità pedonale e ciclabile. Assenza di auto e assenza di parcheggi. Lo spazio stradale non presenta dislivelli e discontinuità. Il bordo stretto risulta inesistente in quanto gli edifici che fanno da quinta sono privati e non vi è carreggiata.

R2 - Strada di connessione urbana: Strada a priorità ciclopedonale.

Le automobili presentano un limite di 50 km/h. La presenza di parcheggi è solitamente posta solo su un lato stradale mentre sull'altro si trovano pedoni e biciclette. La corsia stradale separa il bordo allargato dal bordo stretto. Nel bordo allargato si trovano i parcheggi mentre, superata la corsia stradale, vi è collegamento diretto tra bordo stretto dove si trovano bici e pedoni e quinta residenziale



R6 - Strada Piazza: esclusiva priorità pedonale e ciclabile. Assenza di auto e assenza di parcheggi. Lo spazio stradale non presenta dislivelli e discontinuità. Il bordo stretto ed il bordo allargo presentano formalmente le stesse caratteristiche differenziandosi principalmente per l'uso del suolo d



R3 - Asse urbano strutturale: Strada a priorità ciclabile.

I pedoni e le biciclette vengono differenziati mediante due corsie differenziate a livello cromatico o mediante un separatore. Le automobili presentano un limite di velocità pari a 50 km/h, i parcheggi sono consentiti ma disposti in modo lineare così da permettere alle auto di parcheggiare senza recare danno ai ciclisti. Nel bordo stretto si trova la pista ciclabile mentre nel bordo allargato i parcheggi ed il marciapiede

R4 -Strada di incontro: Strada a priorità pedonale e ciclabile.

I pedoni e le biciclette vengono differenziati mediante segni a terra. Le auto sono consentite con un limite di velocità pari a 30km/h. Assenza di parcheggi così da limitare la possibilità di incidenti a danni di pedoni e ciclisti. Il bordo stretto ed il bordo allargato presentano la stessa quota e vengono differenziati mediante cambi di pavimentazione. Nel bordo allargato sono presenti tutti gli arredi urbani propri delle attività commerciali presenti sui margini e nel bordo stretto si trova principalmente la pista ciclabile.



5.3 Servizi ecosistemici

Definizione

I **Servizi Ecosistemici** (SE), sono i benefici materiali e immateriali forniti “spontaneamente” alla collettività dal suolo e dagli ecosistemi che lo caratterizzano e designano le esternalità positive che si possono trarre dalla tutela o riattivazione dei processi “naturali”.

1. **Servizi di approvvigionamento**, produzione agricole, cibo, legname;
2. **servizi di fornitura** di risorse che gli ecosistemi naturali e semi- naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.);
3. **servizi di regolazione** che regolano i processi fisici, biologici ed ecologici quali: il clima, il sequestro di carbonio, la qualità di acqua e aria, la mitigazione dei rischi naturali come l’erosione, i dissesti idrogeologici, ecc;
4. **servizi culturali** che includono benefici non materiali come valori estetici, identitari, ricreativi, l’arricchimento spirituale e intellettuale.

Il PAT introduce il tema dei SERVIZI ECOSISTEMICI e delle INFRASTRUTTURE VERDI quale disciplina in grado di riorganizzare le relazioni tra uomo e ambiente in termini di reciprocità.

Se da un lato appare evidente come localmente non si possono invertire la rotta di dinamiche globali, dall’altro appare invece urgente definire azioni locali che conferiscano resilienza al territorio ovvero che consentano allo stesso e alla comunità insediata di affrontare nel miglior modo possibile gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici: ondate di calore, siccità, eventi meteorologici di tipo “tropicale”: in poche parole aumentare la resilienza del territorio.

Il PAT quindi:

1. Integra e disciplina unitariamente la tematica della sostenibilità ambientale con quella della resilienza territoriale ponendo il tema della FUNZIONALITÀ ECOSISTEMICA dei suoli, al centro delle azioni di Piano;
2. utilizza la disciplina dei SERVIZI ECOSISTEMICI per promuovere il riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo;
3. definisce interventi ad alta SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA quelli di trasformazione o rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale della capacità ecosistemica dei suoli ovvero assicurano il mantenimento o raggiungimento dei valori ecosistemici che il PAT avrà il compito di definire;
4. introduce lo strumento dell’INFRASTRUTTURA VERDE, intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge ed innerva l’intero sistema territoriale; un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in funzione della fornitura di servizi ecosistemici;

Metodologia

Il PAT, partendo dalla Carta della copertura del suolo CORINE LAND COVER elabora per l’intero territorio comunale la stima e mappatura dei servizi ecosistemici con riferimento ai quattro scenari assunti e valutati dal Rapporto Ambientale: Scenario stato attuale, Scenario 0 – PRG vigente, Scenario 1 – PAT adottato, Scenario 2 – strategico. La mappatura è realizzata:

- assumendo come unità elementare di calcolo le aree omogenee dal punto di vista della classe/sottoclasse di uso del suolo (livello 3° Corine land Cover), opportunamente aggiornate in fase di redazione dello strumento
- utilizzando i valori numerici riportati nello studio LIFE+ Making Good Natura per la stima dei servizi ecosistemici forniti dalle classi di uso del suolo di tipo naturale e seminaturale
- utilizzando un valore numerico stimato dal PAT (intermedio tra il valore zero delle aree totalmente artificializzate e quello delle aree seminaturali) per la stima dei servizi ecosistemici delle aree ove gli interventi di nuova edificazione o rigenerazione si prevede siano realizzati adottando tutte le misure e le buone pratiche di ecosostenibilità.

Questo attraverso due passaggi consequenziali:

Valutazione dei servizi ecosistemici in termini “assoluti”: ad ogni area elementare è assegnato, in base alla classe di uso del suolo di appartenenza, un indice numerico che esprime il suo valore ecosistemico (VE). Tale indicatore complessivo è ottenuto come somma dei valori parziali assegnati ad ognuna delle tre categorie di servizi: Fornitura, Regolazione, Culturali.

Pesatura dei servizi sistemici in termini “relativi”: ad ogni area elementare viene assegnato un ulteriore valore (pesatura) in riferimento alla sua localizzazione, ovvero al ruolo che assume rispetto agli obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e di sicurezza definiti dal PAT. Il valore “assoluto” viene implementato per le aree appartenenti direttamente (componenti della rete) o indirettamente (prossimità fisica, relazioni percettive/funzionali) alle seguenti reti territoriali ritenute strategiche per il raggiungimento degli obiettivi di piano:

Trama paesaggistica: sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali in grado di generare relazioni culturali, percettive o che permettono la fruizione del territorio e dei beni paesaggistici:

Città Pubblica: sono assegnati valori aggiuntivi a tutti gli elementi areali che per loro conformazione, quota ed altre caratteristiche possono assolvere una funzione di regolazione delle acque e sicurezza idraulica per l’insediamento: aree verdi all’interno del sistema urbano, pavimentazioni permeabili, bacini di laminazione, aree strategiche individuate dal piano delle acque

Infrastruttura verde: sono valutati positivamente tutti gli elementi areali e lineari che contribuiscono a caratterizzare e qualificare il territorio dal punto di vista naturalistico.

Servizi ecosistemici ed obiettivi di sviluppo sostenibile

Il potenziamento dei servizi ecosistemici fornisce un contributo sostanziale al raggiungimento di buona parte degli obiettivi di sviluppo sostenibile, di cui all’agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.



		Servizi di fornitura	Servizi di regolazione	Sevizi di approvvigionamento	Servizi culturali ricreativi
1	Porre fine a ogni forma di povertà nel mondo	■		■	
2	Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un’agricoltura sostenibile			■	
3	Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	■	■		
4	Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti				■
5	Raggiungere l’uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze				
6	Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell’acqua e delle strutture igienico-sanitarie	■	■		
7	Assicurare a tutti l’accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	■			
8	Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti				
9	Infrastrutture resistenti, industrializzazione sostenibile e innovazione		■		
10	Ridurre le disuguaglianze				
11	Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	■	■		■
12	Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	■	■		
13	Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere i cambiamenti climatici		■		
14	Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine				
15	Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell’ecosistema terrestre	■			■
16	Pace, giustizia e istituzioni forti				
17	Rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale				



5.4 Sostenibilità

Sostenibilità Ecosistemica	Sostenibilità Ambientale	Sostenibilità Sociale
VALORE ECOSISTEMICO	PROTOCOLLI DI SOSTENIBILITÀ	CARTA DELLO SPAZIO PUBBLICO

Si definiscono **interventi ad alta sostenibilità ecosistemica** gli interventi di trasformazione o rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale della capacità ecosistemica dei suoli ovvero assicurano il mantenimento o raggiungimento di eco valori definiti dal PIANO e che potranno essere precisati ed aggiornati in fase attuativa.

I Servizi Ecosistemici (SE), sono i benefici materiali e immateriali forniti “spontaneamente” alla collettività dal suolo e dagli ecosistemi che lo caratterizzano e designano le esternalità positive che si possono trarre dalla tutela o riattivazione dei processi “naturali”. Hanno un valore pubblico stimabile economicamente poiché forniscono agli abitanti di un territorio, servizi insostituibili, per erogare i quali diversamente si dovrebbe ricorrere ad un massiccio impiego di energia e risorse.

Sono assunti come obiettivi di qualità ecosistemica: il contenimento del consumo di suolo, la compensazione ecologica con il ripristino delle condizioni di naturalità o semi naturalità dei suoli, l’incremento della biodiversità in ambiente urbano, la riduzione dei consumi idrici, la regolazione delle acque, l’invarianza e potenziamento idraulico, l’integrazione e promozione sociale, culturale e funzionale.

Si definiscono **interventi ad alta sostenibilità ambientale** gli interventi edilizi che, fatti in ogni caso salvi gli indirizzi e prescrizioni di cui alle presenti norme e gli standard minimi di legge, raggiungono alti livelli prestazionali che il Piano, nella fase operativa, provvederà a specificare e fissare definendo le relative modalità di certificazione. Per fare questo, il piano assumerà come riferimento metodologie indici e parametri contenuti nella normativa vigente di settore o altri protocolli per l’edilizia sostenibile riconosciuti dagli enti certificatori.

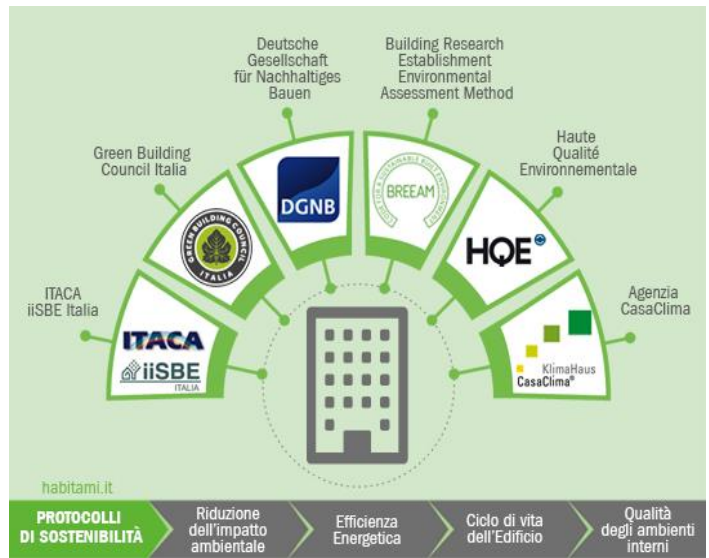
Il Piano definirà i contenuti del “prontuario per la qualità architettonica” dove sono riportate le regole per la realizzazione di interventi ad alta sostenibilità ambientale nonché i parametri e criteri di incentivazione da assegnare in proporzione al livello qualitativo e prestazionale raggiunto dagli interventi e formalmente certificato con idonee procedure.

I requisiti di sostenibilità che il piano assume e che potrà ulteriormente integrare e dettagliare sono i seguenti: Efficienza energetica; Comfort abitativo; Risparmio idrico; Utilizzo di materiali bioecologici; Utilizzo del solare termico, Utilizzo di pannelli fotovoltaici; Recupero delle acque meteoriche, Riutilizzo delle risorse idrominerarie, Reversibilità degli interventi; Demolizione e ricostruzione dell’edificio all’esterno delle aree di vincolo o dissesto idrogeologico; Riqualificazione delle fasce di rispetto fluviale.

Si definiscono **interventi ad alta sostenibilità sociale** gli interventi mirati a promuovere ed incentivare azioni in grado di rinforzare i legami sociali, ed il senso di appartenenza garantendo contestualmente condizioni di benessere equamente distribuite. Si definiscono “interventi ad alta sostenibilità sociale” gli interventi che, fatti in ogni caso salvi gli indirizzi e prescrizioni di cui alle presenti norme e gli standard minimi di legge, raggiungono alti livelli prestazionali che il Piano provvederà a indicare definendo le relative modalità di valutazione e stima. Una valutazione che dovrà essere fatta assumendo come riferimento la capacità di aumentare il senso di appartenenza e di comunità ponendo al centro il tema dell’identità, creando luoghi di incontro e socializzazione ed aumentando l’attrattività di quelli esistenti.

Il Piano definisce i requisiti e le regole per la realizzazione e definizione degli interventi ad alta sostenibilità sociale sulla base dei seguenti parametri:

- Creazione o miglioramento dei luoghi di aggregazione ed integrazione sociale in termini di attrattività, multifunzionalità, confort;
- qualificazione e valorizzazione della scena urbana quale strumento di integrazione sociale e promozione dell’economia locale,
- estensione e qualificazione della rete della città pubblica sia in termini di servizi che di relazioni funzionali puntando sulla mobilità lenta come strumento di relazione ed integrazione sociale,
- ricalibratura delle quantità volumetriche al fine di promuovere politiche per il recupero degli alloggi esistenti non utilizzati





5.5 Figura di sintesi

